Anno XIV. TORINO, Venerdì 9 Aprile 1880 Num. 99.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10

Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta. Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 2 95
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 26 13 6 50 2 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 2 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 57 28 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale nella Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consunali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le saranno offerti.

TORINO, 9 APRILE 1880

ITALIA

DA ROMA.

La elezione del Presidente.

(A.) — 7 aprile. — Siamo al giorno della riapertura della Camera e si va tanto della elezione del presidente quanto se ne sapeva all'indomani delle dimissioni di Farini. Gli stessi nomi che vennero in campo allora si trovano in predicato ora; e la cosa non sono mutate affatto, se si eccettua la circostanza che qualche nome andò acquistando terreno, mentre qualche altro le perdette.

Io sono il primo ad ammettere che una simile condizione di cose ha dipeso in gran parte dal fatto che i deputati, subito dopo le dimissioni di Farini, andarono alle case loro; ma anche che questa causa non sia né la sola né la principale.

***

Anche durante le vacanze, a Roma resta sempre un nucleo di deputati che vivono della vita politica e per la vita politica, e sono, a dir così, i rappresentanti dei singoli gruppi, i quali non hanno alcuna difficoltà di accettare le loro vedute nelle questioni di *routine* politica, giacchè anche la politica ha la sua *routine*.

I deputati cui alludo non sono capi di parte e non hanno un gran nome alla Camera, ma viceversa poi nei corridoi esercitano non poca influenza. Durante le vacanze essi sogliono preparare i movimenti strategici, la nomina di Commissioni, le riunioni, ecc., ecc., ed i colleghi, arrivando a Roma, non hanno per solito difficoltà ad accettare quello che vien loro proposto.

***

Ecco perchè ho detto che l'assenza dei molti deputati da Roma non era né la sola né la principale causa per cui al sappia oggi della nomina del presidente quello stesso che si sapeva all'indomani delle dimissioni di Farini.

***

Se non vi fosse un'altra causa, la candidatura sarebbe già preparata da quei deputati che risiedono a Roma, dei quali ho discorso.

E la causa è questa, che fra il Ministero e la Maggioranza non esiste quel buon accordo, quella corrente di scambievole simpatia che, nei governi parlamentari, rende i Ministeri forti, rispettati e sicuri di se medesimi.

Nel caso speciale il Ministero non si trova abbastanza sicuro da poter dire alla Maggioranza: « Questo è il candidato che vi propongo! »

D'altro canto, trovandosi la Maggioranza stessa divisa in gruppi e sotto-gruppi, accade che nessuno di essi abbe il coraggio di dire al Ministero: « Ecco il presidente! »

Tutti i gruppi volevano che il successore di Farini uscisse dalle proprie file, epperciò ciascuno combatteva il candidato dall'altro.

Il Ministero, per non far torto ad alcuno, nascondeva il proprio pensiero.

Ecco perchè siamo giunti alla riapertura della Camera senza che si potesse arrivare ad alcuna conclusione.

***

Ma la presidenza della Camera non è come una prefettura di terzo ordine che si possa lasciare senza titolare per un tempo indeterminato: il decoro della Camera stessa non lo permetterebbe.

Bisogna dunque venire ad una conclusione, e bisogna venirci subito.

Si riunirà la Maggioranza?

E chi la riunirà?

Ecco due questioni che, dal momento in cui non lo sono già, dovrebbero venire risolte prima che vi arrivi questa mia lettera.

Lo saranno?

Pontolini!

L'ON. BACCARINI A MILANO.

Il personale ferroviario — La pianta organica — Il pretore ai minimi — Appalto per la Novara-Pino.

(P.) — Milano, 7 aprile. — L'onorevole Baccarini è partito ieri sera soddisfatto della sua gita a Milano, avendo potuto constatare *de visu* che fra il Consiglio d'Amministrazione e la Direzione dell'esercizio si è ora stabilito l'accordo tanto necessario agli interessi pubblici collegati col servizio ferroviario.

***

Molti del personale ferroviario leggendo la mia corrispondenza di ieri avranno domandato quali disposizioni ha l'onorevole Ministro per la loro classe, e se gli organici che permettono il giusto movimento negli stipendi e nelle promozioni furono approvati.

Persona che ha avvicinato il Ministro in questi giorni e che io ho interpellato su questo punto, ottenne tali assicurazioni da tranquillizzare e persuadere la legittima aspettazione degli impiegati ferroviari.

Sono 20 giorni circa che l'organico venne trasmesso al Ministro, ed egli dice giustamente che trattandosi di una somma rilevantissima e della posizione di 28,000 agenti, non può pretendersi che sia ritornato senz'altro approvato, e senza neanche prenderne conoscenza, ciò che importa per sè un certo tempo.

Il Ministro assicura il personale che egli non muoverà obbiezioni sul presentatogli organico, troppo indispensabile pel regolare andamento del servizio, e che al suo arrivo a Roma, ritenendo compiuti i lavori riassuntivi che sul medesimo ha ordinati al Ministero, si farà premura di riunirlo munito della sua approvazione, dopo di che il Consiglio procederà agli aumenti di stipendio ed alle promozioni colla decorrenza retroattiva che sarà necessaria perchè gli impiegati non siano danneggiati dall'attendere.

***

Il *Pungolo*, il *Risorgimento* ed altri giornali si prestarono a pubblicazioni — non sempre corrette nella forma — di qualche impiegato reclamante dal Ministro provvedimenti.

Voglia che il Ministro abbia detto in Parlamento che il personale ferroviario è il meglio pagato delle Amministrazioni.

Certamente chi ha affermato ciò, non si è curato di esaminare il resoconto parlamentare.

Se lo avesse fatto avrebbe rilevato che le parole del Ministro, rispondendo all'on. Pasquali, suonavano ben diversamente.

Che i giornali avversi al Ministero, e che del personale ferroviario avevano fatto un mezzo d'attacco, lo abbiano travisato, si comprende; ma giova ristabilire la verità.

Il pretore non è ancora ai minimi, disse ieri l'on. Baccarini.

Sono in alto carriche che hanno stipendi sproporzionati e veramente sconcordanti cogli stipendi più che esigui dei *minimi*, pei quali non è possibile stabilire un paragone cogli altri impieghi governativi, per la responsabilità e specialità del servizio che richiedo non comune doti fisiche e morali.

Allo stato delle cose lo riterrei conveniente di astenarsi, per alcun tempo — pel tempo almeno materialmente necessario per attuare i provvedimenti promessi — dalle querimonie e polemiche che non possono che riuscire irritanti, col danno della buona causa del personale e con vantaggio solo di quel partito che hanno interesse all'agitazione.

***

Per la costruzione della linea *Novara-Pino*, che formerà parte della linea del Gottardo, si procede a vapore.

I lavori per il primo tronco, fra i Rivi Valgrande e Dirinella, vennero aggiudicati all'ingegnere Bellani Paolo di Milano, e venne disposto perchè vengano immediatamente ne minciati anche pendenti le formalità d'approvazione dei relativi contratti.

Pel secondo tronco, cioè fra il Rio Valgrande e l'imbocco della galleria Maccagno inferiore, il Ministero ha approvato il relativo progetto ordinando l'appalto dei lavori.

DA MONTECASSINO.

(Nicola Lazzaro). — 8 aprile. — Tutto considerato, feci bene ieri a non lasciarmi trascinare dalla mascherata per partirmene per Napoli. Avrei perduto l'unico spettacolo più o meno imponente del centenario, come diciamo noi — del tridno, come dicono i monaci.

Ecco un riassunto in cui la pioggia faceva tregua, ieri lasciai il convento.

Giunsi a Cassino, e stamane ne son ripartito per recarmi all'Abazia.

Meteorologicamente abbiamo avute tre giorni differenti. Ieri l'altro il barometro segnava bello assoluto, ieri pioggia dirotta, oggi dubbio.

Ma è bastato che non piovesse, che il sole giuocasse a gattacisca con le nubi, per fare che tutta Cassino e le popolazioni dei prossimi paesi accendessero al Convento. Con casi un centinaio di persone venute da Napoli e da Roma, italiani e stranieri, fra cui una signora napoletana, la duchessa di Mellito, e S. A. il principe arcivescovo di Salisburgo, primate della Germania.

Questo eminentissimo prelato doveva arrivare fin dal primo giorno, ma sembra si sia fermato per la via, giacchè è giunto appena stamane; il tempo però per supplire il cardinal Bartolini che, ammalatosi, non ha potuto celebrare la Messa pontificale e leggere la sua omelia sopra S. Benedetto.

In sua vece l'ha letta monsignor Schlaffino, lo stesso che ieri fece il discorso, ed io, come non ascoltai ieri questo, così stamane ho fatto a meno di udir quello.

***

Erano circa le 10 allorchè cessò entrato in Montecassino. Il tempo mediocre aveva fatto salire già migliaia di contadini; non si recavano a comitive e con il bordone nelle mani biascicando preci, ma a spizzico. Era pellegrinaggio più di famiglie che di paesi. Però in mezzo a questa folla, che ingombrava la chiesa, si era aperta in due linee e la processione passando nel mezzo è giunta all'altare maggiore. S. E. il principe primate si è recato a sedere sul trono a destra dell'altare; i novizi, monaci, reverendi e prelati si sono sparsi per il coro e monsignor Schlaffino ha incominciato la sua lettura.

***

Nel mentre egli leggeva venne dato in giro per notizia. Malgrado il centinaio di nuovi capiti più o meno raggardevoli giunti durante il mattino, la festa non aveva affatto cangiato il suo carattere contadinesco popolare. Si vedeva un formicolio di popolino del contado, proprio come ne si trattasse di festeggiare qualunque altro patrono di un qualsiasi paese.

Quel carattere grettamente religioso che si osservava ieri l'altro si vedeva pur oggi.

I curiosi che visitavano le stanze nelle quali si dipingono i nuovi affreschi erano in sì gran numero e contraddicevano così arditamente al precetto di guardare e non toccare, che si son dovute chiudere le porte e chi ha visto ha visto.

Dopo la messa tutti sono usciti dalla chiesa; il suo chiostro d'entrata, le logge del Paradiso che sono sopra ai porticati ed altri siti da cui si poteva veder l'alto della scala che dal primo chiostro conduce al secondo, si sono comodati a popolare. Una specie di baldacchino in seta cilestre era sull'alto della scala; la notizia che il cardinale era per dare da quel sito la benedizione si è propagata in un momento.

Chi era fuori è rientrato; chi visitava i dormitori, la biblioteca, la cucina ed altri luoghi, è accorso nel chiostro maggiore e sulle loggie che si sono riempite d'una folla culta, la quale presentava un aspetto del più pittoreschi.

***

Dopo poco, preceduto dai massieri, accompagnato dai prelati e dai vescovi è comparso S. A. il primate. Un drappello delle guardie di P. S. ed un carabiniere hanno fatto scostare il popolino. Si è letto un oremus, vi si è risposto *amen*, poi un monaco ha gridato: « In ginocchio! » e mentre tutti obbedivano all'ingiunzione, il cardinale ha dato la sua solenne benedizione *con indulgenza plenaria e remissione dei peccati a tutti i confessati e comunicati che pregheranno secondo l'intenzione di San Benitio.*

Convenite che i benedetti ed i maledetti simili tutti i peccati non possono esser molti, sia perchè pochissimi erano i presenti confessati e comunicati, sia perchè come fare a sapere l'intenzione del Papa? Non mi pento che quel migliaio di contadini ne fosse infermato.

***

Però è innegabile che tale benedizione è stato l'unico spettacolo alquanto imponente di tutto il centenario. Quelle migliaia di contadini uomini e donne che pigiato e gonfiarono aran colà raccolte, unite al miatico delle preci latine, al fumo degli incensi, ai pomposi abiti dei prelati, formavano un insieme che valeva la pena d'esser veduto, all'altezza di 500 metri al di sopra del mare.

Appena la benedizione fu finita, è stato come un salva chi può. A colonne serrate i contadini uscivan dal convento e fra loro alcuni degli invitati che non volevano restarsene a spese dei poveri frati. La chiesa, i chiostri, i porticati si sono spopolati come per incanto e quando io, poco dopo, mi son deciso a far ritorno in questa città di Cassino, ho trovate la via piena di popolo che ritornava.

***

È impossibile descrivere lo spettacolo che presentava la strada vista dall'alto. Essa si svolge a *zig-zag* quasi perpendicolarmente intorno un sol lato del monte, anzi si veggono molti dei tratti uno sottoposto all'altro; tutti eran pieni di ritornanti. I vestiti a vividi colori delle contadine si mischiavano artisticamente con il verde delle foglie.

E mentre la gran massa faceva ritorno ai propri paesi, gli altri n'andavano a pranzo; qualcuno però saliva ancora ed io mi sono imbattuto in due signore francesi che a cavallo di somari ascendevano il monte. Una di esse diceva ad un altra:

— *Ma chère, si l'on a donné la bénédiction, à quoi bon d'y aller?*

Erano entrambe vecchie e brutte.

***

Ed eccomi anche questo centenario è finito. Doveva riuscir qualche cosa di grande, d'immenso ed è riuscito una discreta festa di contado. Forse che la grande aspettativa in noi si era in modo al successo, ma non si può negare che il tutto è stato male organizzato e peggio eseguito.

I poveri monaci, tirati in trappola dal partito clericale che avea fatto loro sperare mari e monti se avessero rifiutato l'appoggio della podestà laica, hanno avuto il carattere della festa e ci son visti abbandonati da quelli che li aveva tratti in errore. Han cercato a forza d'amabilità e di cortesia di rifarsi, ma non hanno potuto evitare che il centenario di San Benedetto, che dovea essere una festa della civiltà cristiana, riuscisse poco più di una baldoria contadinesca.

***

Ed io vado con piacere arrivar l'ora della partenza del treno diretto per Napoli. I vespri pontificali e la processione solenne di una delle reliquie di San Benedetto, uniche funzioni che ancora restano a fare, mi trattano punto. Parto per Napoli e vi do fede d'onore che del l'altro futuro centenario non sarò io che ne renderò conto ai lettori della *Piemontese*.

DA VERONA.

Il concerto per la Lega d'insegnamento.

Carlo Fedelini.

7 aprile. — Non erano pochi quelli che dubitavano di questo concerto che vi ho annunziato, perchè si temeva che quindici pianoforti e trenta strumentori non avrebbero saputo andare d'accordo sufficientemente. Ad ogni modo il pubblico accorse numeroso, scelto, grave assai più che non soglia chi va semplicemente a divertirsi. E il successo perciò fu tanto più legittimo.

Il sig. Turlotti, il sig. Germano e tutti gli altri, che non nomino per brevità, ebbero applausi meritati e alcuni per l'esecuzione, e il sig. Cagnoli, dilettante per la sola ragione che non ha bisogno di fare il maestro, per il suo pezzo originale.

Ma sopratutto piacque la sinfonia del Fedelini, ed io mi occuperò soltanto di quest'ultimo, perchè gli altri o godono di bella fama o sono nulla possibilità di conquistarla, ma Carlo Fedelini non è ricordato quanto merita, e parlando di lui credo di compiere un dovere.

Carlo Fedelini nacque in Verona il 14 luglio 1840, siquanto gracile, si che veniva tenuto con molti riguardi; il che non impedì tuttavia che fanciullo e giovinetto fosse colto da gravi malattie. Per queste non potè frequentare le scuole regolarmente, anzi non poco altre alle reali, simili alle tecniche d'oggi. Fu ciò nondimeno fra i premiati od almeno fra i migliori, anche quando non poteva assistere alle lezioni se non qualche mese di tutto l'anno scolastico.

Ma rinfrancatosi nella salute, si pose a studiare da sè ed era la sua mente così serena, lucida, pronta, e specialmente ordinata, da poter ogli solo dirigersi e profittare mirabilmente in materie disparatissime. Oltre al piano che cominciò a studiare per ornamento, imparò il latino e a perfezione il tedesco, e si profondava con ardore e successo mirabili nelle matematiche e nella filosofia. Possedeva una tal potenza di volontà che riusciva in tutto. Mi ricordo che nel 1858, dopo aver fatto non so che letture, disse agli amici della sua stessa età che non sarebbero stati capaci di pensare una maniera di scrivere in cifre, ch'egli non sapesse spiegare, e vinse la scommessa. In quello stesso anno s'era cominciato il gioco di darsi fra amici le rime d'un sonetto, che si doveva presentare la sera dopo. Egli dichiarò prima di essere inetto a far versi, che aveva inutilmente provato più volte; ma non passarono molti giorni e capitò col suo sonetto, e non era da' peggiori.

Rimase poi a scrivere da se stesso i versi per qualche sua composizione musicale.

La musica lo affascinava sempre più, ed egli finì per dedicarvisi esclusivamente. Aiutato dal maestri Coria e Baretta e da un direttore della banda di non so quale reggimento austriaco, compì gli studi musicali superiori e si fe' valente anche nella istrumentazione. Imparava poi con tale rapidità che codesti maestri e qualche altro lo riguardarono ben presto quale amico piuttosto che quale scolaro.

« Giovanissimo — dice il maestro Sala (*) — era profondamente esperto nel contrappunto e nella fuga. Scrisse varia musica chiesastica, movendo così l'ala del suo forte ingegno, per indirizzarsi poi alla difficile e pericolosa palestra dei teatri. Un suo *Miserere*, eseguito nella chiesa di Santa Eufemia, fu assai lodato ed era veramente cosparso di rare bellezze. »

Poco dopo ebbe un vero successo l'episodio dantesco da lui musicato di Francesca da Rimini, eseguito dalla Badia stupendamente.

Lasciando a parte altri suoi lavori, toccherò della sinfonia, la cui partitura fu scritta per tre piani e venne iersera eseguita da quindici.

Quello fu senza dubbio il pezzo maggiormente gustato e se ne volle il *bis*. Il *primo tempo* è un moderato melodico continuamente contrappuntato da un movimento di *terzine* che ora flebilmente, ora con un crescendo vigoroso ne fanno un pezzo di bellezza e d'effetto grandissimi. L'*andante* si rivela assai meglio l'ispirazione felice, la castigatezza della forma, la maestria degli effetti e la profonda conoscenza dell'arte. Con un breve frammento del *moderato* si ritorna alla introduzione della sinfonia per attaccare poi l'*allegro* d'una robustezza singolare e piena di brio.

Quest'ultimo *tempo* nella esecuzione di domenica — che pur fu accuratissima — sarebbe forse andato meglio un po' più mosso.

Il Fedelini si preparava ad affrontare il teatro con un'opera, quando, recatosi nel 1866 a Como per visitare un suo fratello giovinetto ch'era volontario garibaldino, fu colto da una infiammazione e in breve morì a Verona il 25 giugno. Gli amici ed ammiratori suoi non poterono nemmeno tributargli le estreme onoranze. Solo un anno dopo, deposta solennemente dal M° Sala una corona sulla sua tomba — e mentre questi commosso gli mandava un saluto — gli astanti, fra cui Alcardi e Pedrotti, piangevano.

Perchè qualche editore non ha pubblicato ancor nulla di questo concittadino di Farconi e di Pedrotti? Sono certo che, tenuto conto dell'età, non sarebbe giudizio indegno di loro.

DAL PIEMONTE.

Chieri. — *Il sindaco*, sentita la Commissione municipale per le feste pubbliche in occasione del cinquantenario che si celebra nel Duomo, interamente restaurato,

Notifica che nei primi giorni del venturo settembre avrà luogo in questa città una *Esposizione provinciale orto-agricolo-industriale-didattica e di arte retrospettiva.*

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE.

Dal Ministero dei lavori pubblici (Direzione generale delle strade ferrate) è stato pubblicato il seguente prospetto dei prodotti delle ferrovie nell'intero anno 1879, in confronto con quell'anno 1878.

	1879	1878
Ferrovie dello Stato	L. 23,259,400	L. 20,364,631
Ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato.	» 16,679,224	» 15,275,447
Romane	» 29,093,769	» 28,265,587
Meridionali	» 22,570,670	» 21,681,360
Sicule	» 1,021,540	» 819,718
Sarde	» 1,071,818	» 933,258
Torino-Lanzo	» 491,651	» 427,412
Torino-Rivoli	» 158,518	» 151,117
Settimo-Rivarolo	» 139,191	» 92,331
Milano-Saronno-Erba	» 326,345	» »
Conegliano-Vittorio	» 71,722	» »
Totale L.	104,881,493	L. 87,544,383

L'aumento nell'anno 1879 è stato di lire 9,417,610. Tutte le linee furono in aumento.

Ecco ora i prodotti chilometrici nello stesso periodo:

	1879	1878
Ferrovie dello Stato	L. 24,777	L. 23,709
Ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato	» 17,695	» 16,273
Romane	» 16,785	» 16,154
Meridionali	» 15,429	» 14,541
Sicule	» 7,478	» 6,981
Sarde	» 4,633	» 4,060
Torino-Lanzo	» 14,360	» 12,388
Torino-Rivoli	» 13,218	» 12,805
Settimo-Rivarolo	» 6,067	» 3,159
Milano-Saronno-Erba	» 9,051	» »
Conegliano-Vittorio	» 3,008	» »

Media generale L. 19,410 L. 18,736

Si ebbe dunque nella media generale pel 1879 un aumento di lire 664.

Aumentarono: le ferrovie di proprietà dello Stato, di lire 1079; le ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato, di lire 920; le Romane, di lire 915; le Meridionali, di lire 887; la Venete, di lire 1426; Torino-Lanzo, di lire 1003; Torino-Rivoli, di lire 617.

Diminuirono le Sarde, di lire 13; Settimo-Rivarolo, di lire 719.

Nell'anno 1879 vennero aperti all'esercizio i seguenti nuovi tronchi:

Ferrovie dello Stato.

	Chil.
Grassia-Maglolungo	8
Chivasso-Ivrea-Ivrea	» 43
Milano-Saronno-Erba.	
Milano-Saronno	» 21
Seveso-Paderno	» 6
Paderno-Bovisio	» 3
Bovisio-S. Pietro Martire	» 4
S. Pietro Martire-Mariano	» 6
Mariano-Lovrigo	» 7
Lovrigo-Erba	» 8
Romane.	
Lanca-Avellino	» 21
Conegliano-Vittorio.	
Conegliano-Vittorio	» 14
Totale chil.	130

(*) *I musicisti veronesi*, saggio stor. crit. di Aless. Sala. — Verona, 1879.

PER L'INSEGNAMENTO DELLA GINNASTICA.

L'on. Ministro della pubblica istruzione ha diramato una circolare ai Prefetti, quali presidenti dei Consigli provinciali scolastici, sulle scuole magistrali di ginnastica.

Egli partecipa che il 1° agosto p. v. saranno riaperte nelle città di Bari, Bologna, Catania, Firenze, Napoli, Padova, Palermo, Roma e Torino le scuole magistrali di ginnastica, istituite con regio decreto 29 maggio 1879 in adempimento della legge 7 luglio 1878 sull'insegnamento obbligatorio della ginnastica.

Saranno impartiti in queste scuole gl'insegnamenti indicati nella circolare 31 maggio 1879, cioè ginnastica teorico-pratica, pedagogia, fisiologia, igiene, canto corale, oltre lo insegnamento della parte militare prescritta dai programmi per le scuole secondarie.

Le scuole saranno divise in due corsi, che avranno luogo contemporaneamente dal 1° agosto a tutto ottobre successivo, e saranno presiedute da un Consiglio direttivo nominato dal Ministero.

Col 1° agosto sarà pure aperta in Firenze una scuola magistrale femminile di ginnastica, che sarà retta nelle stesse norme generali di quelle maschili, con programmi particolari d'insegnamento.

Ispezione negl'Istituti di emissione.

L'onorevole Miceli con decreto ministeriale 8 marzo ha ordinato una ispezione generale degli Istituti di emissione indicati nell'articolo 1° della legge 30 aprile 1874.

Quest'ispezione è affidata per la Banca Nazionale al signor comm. Carlo Leardi, deputato al Parlamento, e al comm. Giovanni Minnini, commissario governativo presso il Consorzio e gli Istituti d'emissione; pel Banco di Napoli e per le due Banche Toscane al comm. G. B. Morana, deputato al Parlamento, e allo stesso comm. Mirone; pel Banco di Sicilia e per la Banca Romana al comm. Ascanio Branca, deputato al Parlamento, ed al medesimo comm. Mirone.

Corsi magistrali di ginnastica.

L'on. Ministro della pubblica istruzione ha diramato una circolare ai Prefetti, quali presidenti dei Consigli provinciali scolastici, sulle scuole magistrali di ginnastica.

Egli partecipa che il 1° agosto p. v. saranno riaperte nelle città di Bari, Bologna, Catania, Firenze, Napoli, Padova, Palermo, Roma e Torino le scuole magistrali di ginnastica, istituite con regio decreto 29 maggio 1879 in adempimento della legge 7 luglio 1878 sull'insegnamento obbligatorio della ginnastica.

Saranno impartiti in queste scuole gl'insegnamenti indicati nella circolare 31 maggio 1879, cioè ginnastica teorico-pratica, pedagogia, fisiologia, igiene, canto corale, oltre lo insegnamento della parte militare prescritta dai programmi per le scuole secondarie.

Le scuole saranno divise in due corsi, che avranno luogo contemporaneamente dal 1° agosto a tutto ottobre successivo, e saranno presiedute da un Consiglio direttivo nominato dal Ministero.

Col 1° agosto sarà pure aperta in Firenze una scuola magistrale femminile di ginnastica, che sarà retta nelle stesse norme generali di quelle maschili, con programmi particolari d'insegnamento.

ESTERO

LE DIMISSIONI DI BISMARCK.

Bismarck è dimissionario, e...

Una modificazione della Costituzione germanica è in vista.

La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* ha dato la versione ufficiale della faccenda.

Il Consiglio federale (Bundesrath), nella sua seduta di sabato, ha discusso il progetto di legge relativo al diritto di bollo da imporsi sulle quitanze, sui vaglia postali e sugli invii contro rimborso. Questo progetto è stato respinto da 36 voti contro 28. La maggioranza rappresentava una popolazione di 7 milioni e mezzo, e la minoranza una popolazione di oltre 30 milioni. Sedici voti dei piccoli Stati si sono trovati, per via di delegazione, tra le mani di due membri del Bundesrath. In seguito a quell'incidente, il Cancelliere dell'Impero ha rimesso ufficialmente le sue dimissioni all'Imperatore, dando per motivo che non poteva difendere il voto della maggioranza emesso contro la Prussia, la Baviera e la Sassonia, e che, nella sua qualità di Cancelliere dell'Impero, non poteva far uso della prerogativa che l'art. 11 della Costituzione dell'Impero accorda alla minoranza.

L'articolo 9 della Costituzione, di cui il Cancelliere ha rinunciato a far uso, stabilisce semplicemente che ogni membro del Consiglio federale deve essere inteso ogniqualvolta domandi la parola per difendere gl'intendimenti del suo Governo, quand'anche questi intendimenti non siano stati adottati dalla maggioranza del Consiglio federale. Bismarck, invece di far uso di questo diritto, che si riduce per vero ad un diritto di protesta contro un voto già emesso, ha preferito dimettersi.

Ora, essendo che il voto del Consiglio federale è perfettamente costituzionale, ne risultava evidentemente che Bismarck metteva l'Imperatore nella condizione di scegliere fra lui e la Costituzione. O la Costituzione veniva modificata per quanto concerne il Bundesrath, o egli rinunciava a rimanere Cancelliere.

Ma perchè tanta ira? Perchè mai Achille reputò necessario di ritirarsi sotto la tenda?

Non è già che a Bismarck rincrescesse tanto il rifiuto di un'entrata su cui aveva fatto assegno, ma s'era veduta una coalizione dei piccoli Stati contro la Prussia, e le sue due grosse alleate, Baviera e Sassonia. Non era soltanto una entrata di alcuni milioni che perricolava; era la preponderanza della Prussia, la sua dominazione sugli altri Stati dell'Impero. La questione fiscale scompariva sotto la questione politica.

Per bene spiegare la questione politica, conviene ricordare le principali disposizioni della Costituzione germanica, entrata in vigore il 4 maggio 1871. Se la presidenza dell'Impero appartiene alla Corona di Prussia, la Confe-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

Num. 104.

ARISTOCRAZIA

Parte seconda.

XXII.

(Seguito).

Alfredo mandò un gemito di vero dolore; questo è un tratto sovrammontò in lui ogni collera: capì che l'edificio d'ogni sua felicità gli crollava intorno a quel punto senza possibilità di rifacimento; una gran desolazione, un gran vuoto, una terribile disperazione lo invase. Ebbe un momento l'idea di fuggire. Si disse che sarebbe stata una viltà; gli parve d'essere uno di quei gladiatori di Roma antica, che erano condannati a morire a ogni modo e che dovevano mostrare un certo onore e un certo orgoglio a cadere con fermo viso. Si allontanò di pochi passi da Enrico non gettando su di lui neppure più uno sguardo, e disse a quelli che lo attorniavano:

— Signori, credo che un simile disgustoso incidente abbia già durato fin troppo... Mi ritiro; e prego voi due — e nominò due giovani dei presenti — a volermi fare l'onore di assistermi nelle ulteriori conseguenze di questa deplorevole scena.

La medesima simpatia che s'era guadagnato presso Ernesto Sangré, e anche da prima presso Enrico, Alfredo si era pure acquistata dalla maggior parte dei giovani nobili torinesi; onde, benchè le parole del cavaliere di Valneve, che si sapeva incapace di mentire, facessero non lieve impressione negli uditori, tuttavia i due interpellati non rifiutarono il geloso e delicato incarico e si misero a disposizione dell'amico, col quale si ritirarono per un momento in un appartato gabinetto.

Enrico da parte sua si rinchiudeva in un altro stanzino con due altri giovani da lui pregati di fargli da secondi; e questi per prima cosa gli domandavano se avesse davvero buono in mano da provare la gravissimo accusa lanciata contro l'avversario.

Enrico si pentiva bensì già un pochino della pubblicità a cui s'era lasciato trascinare dal suo umore impetuoso; ma poichè le cose erano venute a tal punto, egli non poteva più indietreggiare e gli conveniva dire come fosse venuto in chiaro di que' fatti, citando a sostegno l'autorità del marchese Respetti; concluse che però ad ogni modo egli era dispostissimo a battersi con quel signore, anzi la desiderava assai, e pregava i suoi rappresentanti a sollecitare, ad accettare qualunque arma, qualunque più seria condizione, pur di far presto e uscirne fuori, se fosse possibile, anche di quella sera.

I due padrini risposero che, poichè egli aveva messo la cosa nelle loro mani, lasciasse far da loro, i quali poteva esser certo avrebbero scelti que' partiti che più si convenivano al decoro e all'onore del loro mandante; e promisero di fargli sapere il risultato della pratica quanto prima potessero.

Il giovane Sangré, tutto ancora accaldato, corse a casa, dove aveva da aspettare la risposta, e ridottosi nelle sue camere, andò senz'altro all'armadio in cui teneva le sue armi e ne trasse fuori due scatole di pistole e due o tre coppie di fioretti; esaminò le armi da fuoco, ne fece scattare le molle, prese la mira, mise in disparte quelle che gli parvero le migliori, impugnò i fioretti un per uno, li brandì, si esercitò a tirare due o tre bottate contro il muro.

— È un po' di tempo che non mi sono sgranchito alla scherma; non sarebbe forse male rifarmi un po' l'occhio e la mano..... Ah! non voglio che sia un duello da ridere, e lasciarmi bucare io da colui, no per bacco!...

Corso, colla concitazione del sangue che aveva ancora addosso, al cordone del campanello e diede una grande strappata: fu lesto ad accorrere lo stesso vecchio Tommaso.

— Che cosa comanda signor cavaliere?

— disse l'affezionato servitore guardando con occhio spaurito quelle armi sparse qua e là, il viso animato del padroncino e la bellica ferocia, per così dire, con cui egli brandiva la flessibile lama.

— Va subito dallo Speirani — (che era il suo maestro di scherma) — e digli che venga qui sul momento, se può, e il più presto che sia; libero, se per caso è impegnato.

Tommaso non si mosse; esaminava tutto commosso l'aspetto del giovane e il guizzo del fioretto che questi maneggiava.

— Ah, signor cavaliere! — disse balbettando: — lo Speirani?... Quelle armi?... Che cosa vuole?

E l'accesso giovanile coll'impeto della sua indole avventata:

— Voglio liberare e me, e mia sorella, e tutti noi di un mascalzone d'avventuriere che tentò ficcarsi nella mia famiglia come un tarlo in una bella e buona stoffa.

— Il conte di Camporolle? — esclamò Tommaso abalordito.

— Sì, colui; ma leva il conte e il Camporolle... Sono le penne del pavone: sotto c'è una cornacchia e forse peggio.

— Vuol battersi con quel giovane? Col fidanzato della contessina?

Enrico diede addirittura nei lumi.

— Ma che fidanzato? Prima che sposi Albina colui, voglio che profondi il Palazzo Madama... Glie l'ho detto quello che gli conveniva or ora al *Club* e presto glie lo confermerò con una palla di piombo e con due dita di lama...

— Misericordia! — esclamò il povero vecchio, tremando e giungendo le mani. — Per carità, che cosa vuol fare signor cavaliere? Rientri in se stesso, faccia a tranquillizzarsi... pensi un po' a quello che dirà la signora contessa....

Il giovane si riscosse come se gli fosse stato gettato un bicchiere d'acqua sul volto.

— Ah! mia madre! — disse, lasciando cadere il braccio che brandiva il fioretto. — Tu non le dirai nulla, sai, nè a lei, nè ad altri qui dentro!... Guardati bene!... Ah che ragazzaccio son io a lasciarmi scappare di bocca ciò che non dovrei dire ad anima viva!... Ricordati bene! Ti proibisco di parlare, e se mia madre viene ad apprendere qualche cosa, guai a te!

— Io non parlerò, io non dirò nulla; ma in nome del cielo, guardi bene, si pensi bene signor cavaliere, non voglia dare un tal dispiacere alla signora contessa....

Enrico gli ruppe in bocca le parole.

— Basta! — gridò coll'imperiosa impronenza d'un Sangré. — Quello che mi spetti di fare non tocca a te l'insegnarmelo... Invece di perdere il tempo a star lì a guardarmi a braccia larghe e bocca idem, va, affrettati e conducimi qui senza indugio Speirani...

— Ma signor Enrico!... — osò ancora dire il vecchio domestico, le lagrime agli occhi.

— Niente!... Non una parola di più... va!...

Tommaso uscì tremante, barcollante, domandando a se stesso quello che gli toccasse di fare; lasciare che quel duello avesse luogo parevagli una colpa da averne eterno rimorso, e come tentare d'impedirlo senza palesarlo a qualcuno della famiglia, mentre il padroncino gli aveva imposto di tacere con tutti i suoi? Intanto cominciò per obbedire al comando di correre dallo Speirani, a fe per istrada che la fortuna volle farlo imbattere in Matteo, il quale, visto lo così conturbato, non ebbe molto da fare per cavargli di bocca tutta la verità.

Matteo si turbò più profondamente ancora di quello che si fosse turbato il devoto servitore. Anch'egli si disse che bisognava ad ogni modo impedire che quel duello avesse luogo, e subito pensò al marchese Respetti. Corse a casa sua, aprì lo scrigno che sappiamo, frugò per entro il cassettino dove si custodivano le carte e ci prese un foglio — anzi la metà d'un foglio, — quella che aveva stracciata da quell'altra recata alla contessina Albina, la mirò cogli occhi, fece un movimento di soddisfazione come per dirsi ancora quello appunto che gli conveniva e corse alla locanda dov'erano alloggiati i Respetti.

Come abbiamo visto, il marchese non c'era, e nelle varie volte che Matteo andò ed impaziente ritornò, mai non ebbe la fortuna di trovarlo, finchè alle sei precise, quando il Respetti veniva a pranzo, i due uomini si incontrarono fronte a fronte nel vestibolo in alto delle scale, al primo piano.

Si ridussero in un gabinetto, si richiusero dentro, e il marchese con quel tono di superbia con cui aveva accolto l'usuraio, gli disse, senza accennargli neppure di sedere:

— Che cos'è che voi potete volere da me?... Parlate.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Proprietà letteraria.

derazione degli Stati è investita d'un potere sovrano; l'esercizio delle funzioni di questo potere è condiviso tra la Corona di Prussia ed il Consiglio Federale (*Bundesrath*), composto dei rappresentanti degli Stati confederati dall'Impero.

Onde non offendere i piccoli Stati e riservare loro una sfera autonoma, furono ammessi alla rappresentanza federale in una proporzione che non ha nulla di comune colla cifra delle popolazioni. La Prussia, per 25 milioni di abitanti, non ha che 17 rappresentanti al Consiglio Federale. La Baviera, che le viene dietro con più di 5 milioni di abitanti, non ha che sei voti. La Sassonia ha 4 rappresentanti per 2,700,000 anime.

Gli è così che si è formata la minoranza di sabato con 98 voti rappresentanti circa 33 milioni di abitanti.

I piccoli Stati posseggono nel Consiglio Federale: Wurtemberg, 4 voti; Baden, 3; l'Assia, 3; il Mecklemburg-Schwerin, 2; e ciascuno dei 19 altri principati, i voti, perfino quelli di Schwartzburg-Sonderhausen e di Waldeck, i quali non hanno che 54,000 e 67,000 abitanti, perfino quello di Schaumburg-Lippe, il quale non ne conta che 33,000.

Se i piccoli Stati non fossero rappresentati nel Consiglio federale che secondo la cifra della popolazione, la loro influenza scomparirebbe completamente dinanzi a quella della Prussia. L'alleanza di tutti gli Stati contro la Prussia non basterebbe a spostare la maggioranza, poichè l'Impero tedesco conta 42 milioni di abitanti, e la Prussia da sola ha 25 milioni, cioè più della metà.

Secondo la *National Zeitung*, l'imperatore Guglielmo, non appena ricevette le dimissioni di Bismarck, scrisse al suo Cancelliere: « Ho attinto al mio *suo!* » Così essendo, restava evidente che l'Imperatore era disposto a mantenere il Bundesrath al Cancelliere.

Difatti, un nostro telegramma particolare ci reca che l'Imperatore, in una lettera ufficiale, rifiuta le dimissioni del principe di Bismarck, invitandolo a presentare delle modificazioni alla Costituzione.

Quali saranno queste modificazioni?

Evidentemente, nella causa che l'attuale rappresentanza degli Stati è troppo favorevole alle coalizioni anti-prussiane, ne verranno cambiati i coefficienti.

Ma allora che cosa ne risulterà? Che la Prussia avrà sempre ragione in tutto e per tutto.

Sarebbe come sopprimere il Bundesrath e concentrare tutti i poteri esecutivi nelle mani dell'Imperatore di Germania. Le autonomie principesche verrebbero così soppresse, ed i piccoli sovrani passerebbero dallo stato di sovranità assoluta a quello di sovrani mediatizzati. Le autonomie sono già scomparse nel sistema militare e nel sistema doganale; scomparirebbero anche nell'amministrazione, e così sarebbe compiuta l'unità germanica.

Il pensiero di Bismarck va fino a questo punto?

Oppure domanderà egli delle modificazioni di minor conto, come sarebbe quella d'impedire l'accentramento dei voti per delegazione?

Staremo a vedere.

DALL'INGHILTERRA.

Il merito di vincere — I motivi della vittoria dei liberali — I motivi della sconfitta dei conservatori — Episodi. Un meeting per Cowen — Un meeting a Glasgow — Morti improvvise per zelo elettorale — Una dimostrazione contro Parnell — Combattimenti elettorali.

(V. de T.) — Londra, 5 aprile.

Fu il vincer sempre mai laudabil cosa,
Vincasi per fortuna o per ingegno.

Questa sentenza dell'Ariosto, che taluno supporrebbe discutibile, a me sembra ben basata sull'implicita presunzione che la parte vincitrice dà prova di maggiore ingegno profittando della buona fortuna, e la parte perdente mostra per conseguenza minore ingegno dell'altra, sia commettendo qualche errore che è causa della sconfitta, sia arrischiandosi in una lotta per la quale non sia abbastanza preparata, il che è pure un grande errore.

Ciò è vero specialmente nelle contese elettorali.

La vittoria dell'Opposizione liberale sul partito ministeriale conservativo sembra ormai certa, quantunque l'ultima elezione in provincia non debba avere luogo fino al 26 aprile.

La immensa maggioranza già ottenuta è tale da far credere che il nuovo Governo liberale, che necessariamente dovrà costituirsi, potrà avere anche una maggioranza liberale indipendentemente dal dubbio e pericoloso aiuto che potrebbero offrirgli i deputati irlandesi del gruppo politico degli *home-rulers*, che nelle emergenze non gli darebbero il loro voto che condizionalmente.

Tale dunque essendo il caso, giova studiare quali mezzi abbia adoperati l'Opposizione per giungere al suo fine, quali errori abbia commesso il Governo per perdere la maggioranza che aveva ottenuta nell'elezione precedente.

***

Principale fra i mezzi adoperati dai candidati dell'Opposizione è stato quello di convocare già da lungo tempo e spesso gli elettori dei diversi distretti a riunioni più o meno numerose e di discutere con loro la politica del Governo facendone risaltare i difetti ed i rimedi che l'Opposizione vi porrebbe venendo al potere. Per tal modo i candidati si sono resi famigliari agli elettori e se ne sono conciliati gli animi. In molti distretti i liberali hanno adottata una organizzazione americana conosciuta in quel paese col nome di *caucus*, intesa a semplificare ed agevolare la scelta di un buon candidato alla futura elezione. Essa, come forse è già noto, consiste nella riunione dei due o trecento principali e più influenti residenti in un distretto popoloso che si costituiscono in una specie di Giunta o Comitato per scegliere un deputato di qualche importanza ed offrirgli la rappresentazione del distretto a termini convenienti. Inoltre, i liberali si sono data la massima premura per rivedere le liste elettorali accioochè tutti gli elettori o almeno quasi tutti quelli reputati liberali vi fossero inclusi. Queste e molte altre misure tendenti ad un perfetto organamento del partito, sono state prese da lunga mano onde assicurare la riuscita in tempo opportuno.

Tutte queste precauzioni sono state del tutto preterm esse dal partito conservativo ministeriale fidente nella maggioranza posseduta e che si teneva sicuro di conservare. A ciò si sono aggiunti gli errori del Ministero, di cui l'Opposizione ha saputo far capitale per infiniire sull'animo degli elettori. Principali fra questi sono stati: il modo offensivo con cui questo Ministero ha trattata la nazione nel tener segrete le trattative coi Governi esteri e talvolta anche negarle quando erano venute a cognizione dell'Opposizione che ne faceva interpellanze; il modo ambiguo con cui la guerra d'Africa è stata incominciata contro i Zulù, facendo credere che il commissario Bartle Frere avesse di sua testa impegnato il Ministero, mentre ora di fatto si sa che altro caso non faceva che eseguire gli ordini; il modo assolutista con cui gli organi della stampa periodica sono stati trattati, col consenso del Governo, dalle Autorità militari in Asia, nella guerra dell'Afganistan; tutte queste ed altre circostanze che offendevano la gelosia costituzionale e l'amor proprio del carattere inglese, come anche il titolo di Imperatrice assunto dalla Regina ad instigazione di lord Beaconsfield, e il progetto di un monumento in Westminster al Principe imperiale di Francia, promosso dalla Regina e non opposto dal Beaconsfield. Aggiungasi a ciò il *deficit* finanziario, quantunque dovuto in parte a cause indipendenti dal Governo, e lo stato poco prospero del commercio, delle industrie e dell'agricoltura.

Tutto ciò messo in rilievo ed a riscontro della prosperità comparativa che si è goduta sotto l'amministrazione liberale hanno indotto nelle masse un forte desiderio di esperimentare un cambiamento. La stessa abile manovra di lord Beaconsfield di attaccare l'Opposizione accusandola di indifferenza negli affari esteri e di consentire allo smembramento dell'Impero favorendo gli *home-rulers* Irlandesi è stata altamente respinta da lord Hartington con affermazioni rassicuranti del contrario, date a tempo opportuno, cioè nel calore delle elezioni, e che, giunte più fresche, hanno creata maggiore impressione nel momento più decisivo.

Tutto ciò che ora è provato dai risultati era impossibile prevedarlo anteriormente al fatto, tanto che ambedue i partiti ne sono rimasti sorpresi, con somma gioia o doglia degli uni o degli altri. In somma, in questo come in molti altri casi, il timore che i liberali avevano di rimaner soccombenti ha fatto sì che gli sforzi immensi con cui si sono preparati nella battaglia ne ha resa sicura la brillante vittoria, mentre la eccessiva fiducia della parte in potere ne ha resa inevitabile la sconfitta.

***

Fin qui vi ho parlato soltanto della gran guerra in generale; ma se dovessi raccontarvene gli episodi venuti a mia notizia, e che mostrano con quanto accanimento e con quanto interesse sia stata combattuta dalle due parti sconfitte al massimo grado possibile, non la finirei più mai.

Ve ne dirò solo alcuni per saggio.

A Newcastle-on-Tyne fu convocato un *meeting* per udire il popolarissimo candidato, e già da molti anni celebre deputato Joseph Cowen. Fu tale il numero delle persone che si affollarono nell'ampia sala del convegno, che queste come un torrente l'invasero in modo che si spinsero sino sulla piattaforma ove era il Comitato ed il Cowen che doveva rivolgere la parola all'adunanza.

Così incalzato sempre più dall'ondata sopravvenute, esso vide l'impossibilità di parlare a quella massa confusa, e decise di andarsene. Ma ciò non era tanto facile a farsi; nel tentarlo, si trovò talmente stretto tra la folla inondante e la soglia dell'uscio a cui era giunto, che ne ebbe sotto le costole e cadde quasi soffocato fra le braccia di chi gli era vicino e che con grande stento potè trarlo fuori tramortito. È stato finora in letto, ed ora ne viene annunziata prossima la completa guarigione, insieme all'elezione con 11,765 voti.

***

A Glasgow, ad un gran *meeting* convocato nella grand'aula di Sant'Andrea, vi accorse tal folla di gente per udire il candidato Anderson che, non trovando più posto nella sala, si accalcò talmente in una galleria superiore che questa cedette e quelli di sopra precipitarono addosso a quelli di sotto, creando una confusione tale che fu impossibile al candidato continuare l'incominciata orazione. Per buona fortuna soltanto sei individui furono più o meno danneggiati.

***

Un tale Giovanni Wigglesworth si accinse talmente nel dare il voto pei suoi candidati favoriti Thwaites e Coddington a Blackburn, che testo dopo cadde colpito da apoplessia cerebrale.

A Salford fu fatto un *meeting* dai liberali in Grosvenor-Square ed agli oratori parlarono i candidati signori Armitage e Arnold che furono grandemente approvati come candidati eleggibili. Sorse poi a parlare in loro lode e secondandone la nomina il consigliere municipale Whittaker con un discorso violento che durò circa venti minuti, finito il quale si assise mandando profusamente. Pochi istanti dopo gettò la testa indietro e divenne insensibile. Fu tosto invocata l'assistenza medica, fu trasferito in una casa vicina ed ogni tentativo possibile fu fatto per ristorarlo in vita, ma inutilmente. L'eccitamento era stato così grande che sorvenendo poi la calma ed un raffreddamento istantaneo, fu arrestata d'un tratto l'azione del cuore a quanto pare anteriormente affetto da malattia.

***

I combattimenti poi fra i fautori dei due partiti, specialmente in Irlanda, sono stati innumerevoli. Citerò fra i primi quello che avvenne ad un *meeting* convocato dal celebre Parnell, *home-ruler*, reduce quasi trionfante dagli Stati Uniti d'America.

Ma ben è vero che ulmo è profeta in casa propria. Egli ebbe il malvezzo di opporsi a certo Murphy, partito di certo preto dello stesso nome molto influente in quel distretto. Per dirla in breve, gli fu accusato contro quell'eccitabilissimo popolo che non solo non lo lasciò parlare, ma ad onta della difesa dello stesso preto Murphy ebbe ad uscire dal *meeting* cogli abiti tutti a sbrendoli, in mezzo ad una pioggia di gatti morti e di uova fracide che erano i proiettili soliti delle elezioni.

***

Combattimenti poi fra elettori cattolici e protestanti ebbero luogo a Coalisland nella contea di Tyrone, e a Mallow e a Westmeath, pure in Irlanda, ove, oltre le uova fracide e i gatti, volarono anche alcuni colpi di bastone.

Ma anche in Inghilterra ebbero luogo scrii combattimenti nelle provincie e fra gli altri ne ne furono ad Abingdon presso Oxford, a Cardiff, e fino nei distretti di Londra dove la polizia è forte e numerosa, come a Chelsea e a Southwark. E poi avrò a sentir dire e ripetere che gli Inglesi sono freddi, impassibili e flemmatici!

Altrettanto potrebbero essi dire di noi quando assistiamo indifferenti spettatori alle loro lotte a cui non prendiamo interesse.

DA BERLINO A TORINO.

Heidelberg.

Nell'Alsazia — Heidelberg — Il castellone castello e la botte più grande — Una impressione nuova — La casetta e l'amore dell'antico — La casa del boia.... trisavolo — La vecchietta discendente — Gli avanzi e gli arnesi del mestiere — Fantasmi perseguitatori.

(*V. Fontana*). — 29 marzo 1880. — Ho detto che oggi avrei dovuto lasciare la Germania, e difatti stassero sarò a Strasburgo. Io rispetto troppo il diritto delle genti per ritenere *moralmente* questa provincia parte integrante del grande Impero germanico. Che la forza delle armi abbia potuto imporre una nazionalità officiale a un popolo che l'avrebbe prescelta, ciò è innegabile; ma che al disopra della forza delle armi esista il sacrosanto diritto dei popoli di voler reggersi come si vuole e non come vogliono i più forti, ciò è innegabile del pari.

Quando sarò a Strasburgo dovrò toccare questa quistione scottante e lo farò com'è dovere d'ogni galantuomo, d'ogni uomo, cioè, indipendente. Ora la ferrovia, con un piccolo giro, mi conduce di vedere anche Heidelberg, e discorriamo di Heidelberg.

***

Poche città sono così pittorescamente situate. Tra colli ridenti, specchiandosi nelle acque limpide del Nekar, rallegrata da vigneti famosi, Heidelberg è un piccolo paradiso.

Per maggior soddisfazione del viaggiatore esso non gli impone quel cumulo di musei, quell'ammasso di monumenti, quelle viste noiose per uniformità che tutti i grandi centri sogliono imporre ai bipedi d'altre parte quando la ferrovia li porta fra le loro mura. A Heidelberg non c'è che il vastissimo castello da visitare e in esso castello la celeberrima botte, la botte più grande di tutto il mondo.

Castello e botte li ha visitati e rivisti il lettore a un *Bädecker* qualunque se vuol saperè le date di fondazione e di restauri, e le misure della botte, ecc., ecc. Io non sono Bädecker, e quindi tiro innanzi.

***

Ma tirare innanzi non avrei quindi potuto, non volendo parlare di botte e di castello, non volendomi perdere nelle solite descrizioni, se non avessi incontrato un'impressione a pochi passi dal castello stesso, mentre stavo scendendo al piano per tornarmene alla stazione.

E l'impressione eccola.

***

Il castello è posto in cima a un colle altissimo; vi si ascende per una via carrozzabile; si può discendervi, tanto per cambiare, come ho fatto io, da una stradicciola di montagna, incassata tra due file di casette antiche, di muricciuoli incoronati da rose sbocciantì, da erbe grasse, da ciocche d'ellera, da garofani salvatici, da tutta quella famiglia di erbucce e fiorucci di cui la madre natura è tanto prodiga a tuttocciò che rovina, quasi per consolarne l'agonia con un colore e con un profumo.

Ma a quanto pare l'agonia delle rovine medioevali in queste vecchie piccole città della Germania dovrà durare ben lungamente, perchè gli abitanti le amano troppo, vi sono troppo abituati per lasciarle svanire, per vedersele togliere via dagli uomini, sia dal tempo.

Pochi popoli sono abitudinari, ligi alle proprie tradizioni, fedeli ai propri costumi, alle proprie foggie come i tedeschi e specialmente i tedeschi delle piccole città.

Da padre in figlio ereditano le consuetudini, i modi di dire, gli averi e la casa. Quelli restano insonnuti, questa vien restaurata di tempo in tempo sul quale il restauratore l'ha ricevuta. Da padre in figlio da centinaia d'anni quella casa è abitata dalla stessa famiglia. Il bisavolo faceva il falegname, l'avolo il fabbro, il nonno il sellaio, il padre il ciabattino, il figlio il pizzicagnolo... La casa all'interno si trasformò ai bisogni molteplici e differenti di tutti questi mestieri, ma l'esterno conservò sempre mai l'aspetto con cui il bisavolo falegname l'aveva ereditata dal trisavolo forse armaiuolo.

***

Quanto a me a Heidelberg, scendendo giù per quella viuzza pittorescamente splendida per primavera e... antichità (guardate che combinbio!) ho avuto la fortuna di imbattermi nella casa del boia... trisavolo!

Era una casetta semplice e linda, dalle finestrette e dalla porticina caratteristiche dei buoni vecchi tempi; alle finestre non un ornato; alla porticina un cordoncino di cotto per cornice e tra la finestra e la porta, a destra e a sinistra di questa, due iscrizioni. La prima a sinistra diceva:

es lebet
niemand ohne
nachrede
auf der
Welt.

(Non havvi alcuno cui non si parli appresso).

La seconda iscrizione, ed ora stata quella che proprio aveva attirata davvero la mia osservazione, era concepita così:

Burg Frehcit
1651
renovirt

Reno — *vatum*
1731.

Laddove io ho messo quella crocetta sapete mo' invece cosa c'era? Un bassorilievo terrorizzante, e che io non ho potuto riprodurre nelle colonne della *Gazzetta*, non essendo questa un giornale illustrato.

Il bassorilievo rappresentava un ceppo; sul ceppo una mano; sul polso della mano un'ascia che discendeva a spiccarla via. Il bassorilievo era eccellente; quella mano mezzo staccata ancora al polso si torceva orrendamente sul ceppo, i nodi delle dita parevano grossi grappi di funi, le vene turgide sembravano volere scoppiare, i tendini si contravano come se fossero per ispezzarsi. C'era una tale espressione, un sentimento così terribile di spasimo che inorridiva.

Bastava quella mano a far concepire a il viso stravolto del supplizio e i occhi demoniaci del boia e dei tirapiedi che gli stavano d'appresso!

Giù dalla finestrella soprastante pendevano i rami sbuffanti di foglietto affilate d'un garofano mezzo morto nel verno, e ora mezzo rivivificato dai primi tepori d'aprile. Pareva la barba d'un vecchio fantastico, di quelle barbe che gli scultori di quinta categoria mettono sotto il mento ai personaggi simbolici rappresentanti il Po, il Ticino, ecc. ecc.

Tutto un angolo del medio evo appariva dietro quei fili del garofano, in quella mano tremendamente convulsa spiccata via da quell'ascia spietatamente fredda nell'esecuzione dell'opera sua.

***

Mentre io copiava le due iscrizioni, piena la testa di fantasticherie, una vecchietta face capolino dalla porticina semiaperta. Sorrideva guardandomi, e d'un sorriso così buono che mi rivolsi la parola.

Fu gentilissima; m'invitò a entrare; entrai. Fu da lei che seppi cosa volevano significare le iscrizioni, e specialmente quella mano terribile. La degna famigliola che abitava la quella casetta era quella dei discendenti di uno dei carnefici di Heidelberg. Questa notizia la vecchietta me la dava anzi con una specie di orgoglio. Con qual consolazione io pensai allora di vivere proprio nel 1880!

Del resto gli antenati boia della mia gentile vecchierella non erano stati i carnefici delle *hautes œuvres* di Heidelberg, come direbbero i Francesi. Eglino erano stati soltanto carnefici di opere minori; le teste le lasciavano tagliare e i colli li lasciavano implicare al boia in primo; eglino avevano soltanto la specialità dello sforacchiamento delle unghie, dello stiracchiamento sulla *quistione*, del taglio delle mani, di tutte insomma quei piccoli e delizioso arsenale di piccole fatture appartenente alla giustizia medioevale.

Oh ero capitato bene!... Io che avevo evitato, come vi scrissi, di visitare la Camera nera (*Folterkammer*) del *Burg* di Norimberga, ero casuato qui proprio nella casa della famiglia d'un boia, e fuori stata almeno quella del boia liberatore, dello *hautes œuvres*, ma, peggio è, era quella del boia tormentatore, il più orribile fra tutte le specie di boia che quel carnefice medioevo produceva a fangaie!

***

La vecchietta, nata nel principio del secolo, ma ancora assai rubiconda, aveva ancora vedute *trainer* per casa i grossi utensili del suo bisnonno, l'ultimo che aveva *operato*. La civiltà era poi entrata nella casa, e con grande dispiacere del brav'uomo, il quale amava la propria professione, aveva cominciato con un primo buffo a togliergli la carica. Il vecchio ne era morto di crepacuore; avrebbe tagliate le mani a sè medesimo, si sarebbe sforacchiate le sue proprie ugne pur di non istare in ozio! Poichè la sua vocazione era una sola e i grandi caratteri non tramigono!

Gli *arnesi* rimasero, devotamente conservati nei primi tempi poi servirono a faccende domestiche; l'ascia a tagliar legna, gli scalpelli a disporre cenci lavati, i cappi a rompere noci, a batterezzarne, ecc., ecc. Poi, a poco a poco, scomparvero; qualche mano ne fece acquisto; qualche amatore di *raccolte* se ne portò via e non rimasero che le sante tradizioni e certi privilegi di famiglia di cui i principi *in illo tempore* avevano onorato e favorito i loro coadiutori nell'arte di dominare.

***

Povero vecchio mondo!... Io discendeva la stradicciola tutta splendida di raggi di sole mattutino, tutta rallegrata da rose e da garofani, ma la discendevo con passo più calmo di prima; ad ogni tratto pareva che mi giungessero grida strazianti, urli d'angoscia, invocazioni e bestemmie da spezzare un cuore di sasso; mi pareva di seguire quello che avevano seguito (e forse senza sgomento, tanto ci avevano naturalmente fatto il callo!) gli antenati della vecchierella in quelle notti in cui, puta caso, si erano coricati dopo libazioni troppo copiose in seguito ai lavori sovrabbondanti della giornata!

E di dietro il vecchio castello che gli gravava!

Soltanto i fischi delle locomotive, l'andirivieni della stazione, lo spauracchio dei treni in arrivo e in partenza, mi poterono togliere alla fantasticheria penosa, giunto al piano, a farmi riflettere una volta di più, con mia grande consolazione, che io avevo avuto la rara fortuna di nascere nel secolo decimonono!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 5 aprile reca:

1. **R. Decreto** (n. 5345), del 14 marzo, con cui i comuni di Castelnuovo Bocca d'Adda, Meleti e Maccastorna sono separati dalla sezione elettorale di Maleo e costituiranno una sezione distinta del Collegio di Codogno, con sede in Castelnuovo Bocca d'Adda.

2. **R. Decreto** (n. 5346), dell'11 marzo, con cui il comune di Santa Margherita Ligure è separato dalla sezione principale del Collegio elettorale di Rapallo e formerà una sezione distinta dello stesso Collegio.

3. **R. Decreto** (n. 5347), dell'11 marzo, con cui i comuni di Sant'Antonino di Susa e Vayes sono separati dalla sezione elettorale di Bussoleno e formeranno una sezione distinta del Collegio elettorale di Susa, con sede in Sant'Antonino.

4. **R. Decreto** (n. 5348), del 14 marzo, con cui i comuni di Castellotto di Brenzone e Malcesine sono separati dalla sezione di Bardolino e formeranno una sezione distinta del Collegio elettorale di Bardolino con sede in Assenza.

5. **R. Decreto** (n. 5344), del 14 marzo, con cui i comuni di Bosco Chiesanova ed Erbezzo sono separati dalla sezione elettorale di Grezzana e formeranno una sezione distinta del 2° Collegio elettorale di Verona con sede a Bosco Chiesanova.

6. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

7. **Nomine** per la rinnovazione dei Consigli provinciali sanitari del Regno pel triennio 1880-81-82.

Lettere, Arti e Teatri

ESPOSIZIONE ARTISTICA NAZIONALE.

Due notizie musicali.

Romualdo Marenco, il simpatico maestro genovese, l'autore di tanta bella musica da ballo, era venuto a Torino per iscrivere una gran marcia da eseguirsi all'apertura della prossima Esposizione artistica. Ebbene, sappiano i nostri gentili lettori, che Marenco non solo ha compiuto il suo lavoro, ma giorni sono ha consegnato nelle mani dell'egregio signor Sindaco la *partitura* della *marcia* cogli annessi e connessi.

***

La *marcia* del Marenco verrà eseguita il giorno dell'inaugurazione della Mostra da 154 professori o musicanti dei principali corpi di musica di Torino, cioè dalla Banda municipale, dalla Musica dell'Associazione generale degli operai, dal Corpo di musica della legione Allievi Carabinieri Reali e dalle Bande del 28° e 26° reggimento fanteria.

***

All'arrivo delle Loro Maestà e dei Reali Principi sarà suonata esclusivamente la Marcia Reale sarà la Banda municipale e la Musica dell'Associazione generale degli operai riunite in un solo *accordo*.

REALE ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO.

Il socio Mosso presenta all'Accademia, nella seduta delli 10 marzo, alcuni strumenti che si riferiscono alle applicazioni del microfono e del telefono alla medicina. Espone come la sua attenzione siasi rivolta a questo argomento. Riferisce intorno ad uno studio che egli sta facendo sulle cause del dicrotismo, da cui risulta che la forma del polso dipende essenzialmente dallo stato dei vasi sanguigni, assai più dai fenomeni che si compiono nel cuore; cosicchè il momento in cui si chiudono le valvole semilunari non verrebbe segnato da alcun fatto caratteristico nella curva sfigmica.

Per sciogliere in modo definitivo questo problema sarebbe necessario di potere scrivere i suoni del cuore, e di avere uno strumento che segni con l'esattezza di 1/100 di secondo il momento nel quale si chiudono le valvole semilunari.

Espone il principio su cui è fondato il microfono. Mostra come vi siano più forme di microfoni, di cui le più generalmente in uso sono quelle di Hughes ed Edison ad una sola grafite e quella di Pollard e Garnier a due pezzi di grafite.

Qualunque sia la forma del microfono, per funzionare deve produrre un movimento nei metalli, il quale genera un cambiamento nei punti di conduttibilità, e quindi una variazione nella resistenza del circuito per cui passa la corrente che va al telefono. Si è detto che il microfono è un telescopio o un microscopio dei suoni: ciò è inesatto.

Il microfono non aumenta l'intensità dei suoni. Il microfono serve solo a trasformare un movimento leggerissimo in un suono percettibile.

Parla delle applicazioni del microfono fatte da Hueter per iscopo diagnostico nelle malattie chirurgiche. Fa vedere un modello del *Dermatofono* di Hueter, col quale si sente il rumore che produce il sangue circolando nella pelle delle guancie, al polpastrello delle dita o nelle labbra. Per rendere più sensibile questo strumento il socio Mosso vi adattò due tubi, come per lo stetoscopio biauricolare. Senator, diminuendo l'ampiezza dell'imbuto ricevitore fino ad un centimetro, fece uno sfigmofono col quale si sente il polso dell'arteria radiale o della cubitale.

Il socio Mosso fa quindi vedere uno stetoscopio fondato sul medesimo principio del *microfono stetoscopico* che Ducretet presentò il 15 luglio 1878 all'Accademia delle scienze di Parigi. Tale strumento venne costrutto sotto la sua direzione dal signor Nigra.

Esso è formato come quello di Ducretet da un timpano ricoperto da una membrana sottile che trasmette i suoi movimenti ad un microfono soprastante.

Invece di servirsi come esploratore di un timpano di Marey, il socio Mosso preferì uno stetoscopio di König. Questa leggiera variazione venne indirata dal bisogno di applicare due tubi di gomma elastica, l'uno che andasse al timpano ricevitore per far vibrare il microfono e l'altro che andasse all'orecchio per sentire i suoni del cuore contemporaneamente a quelli del telefono.

Servendosi di due grandi telefoni costrutti da Siemens e Halecke di Berlino, si sentono distintamente in tutta la sala le vibrazioni del microfono prodotte dai battiti cardiaci. L'esame comparativo dei suoni cardiaci con quelli del telefono dimostra che i suoni del cuore precedono di poco quelli del telefono. Il socio Mosso dimostra come non si tratti di una riproduzione microfonica dei suoni del cuore, ma semplicemente di una riproduzione del polso negativo toracico. Ad ogni sistole cardiaca nel momento in cui esce un'onda sanguigna dalla cavità del torace, deve produrvi una pressione negativa ed una specie di vuoto nella cassa toracica corrispondente al sangue che prima era contenuto nella cavità sinistra del cuore. Questo vuoto diventa causa di una depressione del torace e di una serie di fenomeni cui il Mosso diede già in un altro lavoro il nome di *polso negativo*. I suoni riprodotti dal telefono nell'esperienza fatta dinanzi all'Accademia, corrispondono al polso negativo toracico.

Il socio Mosso ritiene che questo metodo di sentire contemporaneamente i suoni del cuore e i movimenti del polso per mezzo del microfono e del telefono coniugati, potrà riuscire di qualche vantaggio nello studio del dicrotismo e dei fenomeni sfigmici.

Tutti i tentativi fatti fino ad ora per scrivere i suoni del cuore non sono ancora riusciti ad alcun risultato. Sebbene il dott. Giboux nella sua memoria intitolata: *Le microphone et ses applications en médicine*, dica di aver sentito con un apparecchio analogo i suoni del cuore e di essere riuscito a scrivere con un segnale Depres il tracciato di una rivoluzione cardiaca. Il socio Mosso non dubita di affermare che il dott. Giboux è caduto in un errore. Ciò che egli scrisse sono i movimenti impressi dalle pareti toraciche al

APPARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) aprile,		7	8
FARINE 9 m. pel c. (1)	L.	65 —	64 50
» per maggio	»	65 —	64 50
» per luglio-ag.	»	61 50	61 —
» pel 4 mesi mesi	»	57 —	57 —
ZUCCH. a 88 10 12 (2)	»	59 —	58 75
» » 7/9	»	58 —	57 75
» bianco 3	»	67 25	67 —
» raffinato sodo	»	144 50	144 50

LIVERPOOL, 8

COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 4000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 21000.

HAVRE, 8

COTONI — Vendite balle 700.

Mercato calmo-debole.

CAFFÈ — Vendati sac. 630.

Mercato debole.

MARSIGLIA, 8.

FRUMENTI — Import. ett. 767
» — Vendite » 4700

Mercato calmo.

(1) Quello prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. sac. sola perduta.

CUNEO, 6 aprile 1880. — Era in questo mercato tanto abbondante la quantità de'cereali esposti in vendita, che il suolo del mercato stesso era letteralmente occupato.

Qualche facilitazione nei prezzi produsse straordinari acquisti. Però il bello e promettente aspetto delle campagne, e l'avvicinarsi del raccolto fanno prevedere d'ora innanzi continui ribassi.

Venne inoltrata una grande quantità di burro, ova e patate per esportazione a prezzi sostenuti.

I vini sono in qualche aumento di prezzo correndo voci esagerate sul deperimento di viti nella scorsa invernata.

Ecco il listino dei prezzi:

1000 ett.	Frumento	L.	25 20	a 26 40
500	» Id. mercato	»	22 85	a 23 10
20	» Segala	»	21 70	a 20 80
—	» Orzo	»	— —	a — —
200	» Avena mir.	»	2 70	a 2 60
100	» Riso	»	39 —	a 34 70
750	» Meliga	»	19 50	a 18 40
25	» Formentone	»	15 20	a 14 80
15	» Miglio	»	19 50	a 17 30
10	» Fave	»	24 10	a 23 40
18	» Fagiuoli	»	23 80	a 21 70
12	» Id. bianchi	»	26 20	a 26 —
3000 mir.	Patate	»	1 90	a 1 50
—	» Canapa	»	10 —	a 7 —
—	» Trifoglio	»	14 —	a 10 —
—	» Castagnesec.	»	3 20	a 3 —
20 quint.	Legna fer.	»	3 20	a 3 —
15	» Id. dolce	»	2 60	a 2 50
10	» Fieno	»	11 —	a 9 —
18	» Paglia	»	7 50	a 6 50
Burro al chil.		»	2 45	a 2 15
Lardo		»	2 10	a 1 90
Ova douzina		»	0 60	a 0 57
Vino (56 ett.	I° qual.	L.	56	a 54
(10	» 2°	»	50	a 46.

VERCELLI, 5 marzo. — Prezzi ai tenimenti, mediazione compresa, al sacco di 140 litri. Il prezzo medio è segnato per ogni ett.

	min.	mass.	med.
Riso andante	L. — —	— —	— —
Id. mercantile	» 42 50	a 43 —	30 53
Id. buono	» 43 50	a 44 —	31 25
Id. fioretto	» 45 —	a 45 25	32 23
Id. bert. mar.	» 43 75	a 44 50	31 15
Id. bert. buono	» — —	a — —	— —
Frumento mer.	» 27 25	a 28 50	26 05
Id. buono	» — —	a — —	— —
Segala	» 26 —	a 27 50	19 10
Meliga	» 27 50	a 28 50	20 —
Segala	» 12 50	a 13 25	— —

NOVARA, 6 aprile. — Ecco il listino dei prezzi fatti sulla piazza per ett.:

Riso nostrano	L.	30 85	a 32 05
Id. bertone	»	— —	a — —
Frumento	»	25 40	a 27 70
Segala	»	18 80	a 20 75
Meliga	»	17 —	a 20 35
Avena fuori dazio	»	10 40	a 10 60
Risone nostr. al q.	»	28 —	a 28 50
Id. bertone	»	— —	a — —

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del 7 aprile 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	5	319 09
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	5	319 09
	Tot. nel mese	48	
Stagionatura sociale anteriormente	Organzino	18	989 47
	Trame	»	» »
	Greggia	2	841 90
	Articoli div.	2	49 »
	Totale	22	1878 37
	Tot. nel mese	96	
Camille Odero C. Biscaretti	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	»	» »
	Tot. nel mese	12	

BORSA DI GENOVA — 8 aprile.

Rend. it.	92 c. — 91 17 1/2	f.m.
Az. Banco Nas.	2310 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	917 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	
Az. Ferr. Merid.	429 50	f.m.
Francia	lett. 109 00 —	fine 109 10
Londra	vista 27 50 —	fine 27 60
Oro da 21	21 a 21 94 —	fine 5 0/0

BORSA DI MILANO — 8 aprile.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.	92 05	
Id. fine	92 25	
Azioni Banca Nazionale	2310 —	
» Banca Lombarda	662 —	
» Banca Popolare	128 50	
» Cotonificio Cantoni	217 —	
» Lanificio Rossi	800 —	
» Lanif. e canap. Nas.	229 —	
» Regia Tabacchi	943 —	
» Ferrovie Meridionali	428 —	
» Ferrovie Romane	153 25	
» Società Ceramica	271 —	
Obblig. Ferrovie Meridionali	287 25	
» Ferrovie Sarde Serie A	295 50	
» Id. Serie B	290 —	
» Id. nuove	280 25	
» Ferrovie Alta Italia	299 50	
» Regia Tabacchi	574 —	
» Pontebbane	455 —	
» Cassa Risp. di Milano	514 50	
» Beni Demaniali	— —	
Beni Ferrovie Meridionali	509 —	
Francia a vista meno 3	109 25	
Svizzera a vista meno 4 1/2	109 25	
Londra a 3 mesi e 3	27 42	
Francoforte a 3 mesi e 4 1/2	135 5/8	
Vienna a 3 mesi e 4	— —	
Oro	21 64	

Vienna,	8	7
Mobiliare	286 20	284 90
Lombarde	82 25	81 —
Banca Anglo-Aus.	154 50	152

telefono. I suoni del cuore non vennero fino ad oggi scritti da alcuno per mezzo del telefono.

— Il socio Perroncito parla intorno alla natura della cosidetta tumefazioni carbonchiose o antrasiche, e reclama in suo favore la priorità sulle osservazioni pubblicate testè dai professori Arloing e Cornevin. Egli fin dal 1872 aveva già notato la mancanza del *bacillus anthracis* nel sangue degli animali affetti dal così detto carbonchio sintomatico di Chabert, ed aveva pure constatato nelle tumefazioni, che caratterizzano questa malattia, la presenza di forme particolari di micrococchi, sporoidi e bacilli diversi dal *bacterium carbuncolare*.

La pubblicazione che si riferisce a questi fatti trovasi inserita nel fascicolo del 10 gennaio 1879 del giornale l'*Economia rurale*.

Il Segretario generale
Prof. V. Colombatti.

× ***Gazzetta Letteraria.*** — Sommario delle materie contenute nel N. 15:

Pic ola anima - Matilde Serao.

Lettera a Vittorio Bersezio - Federigo Verdinois.

Schizzi a penna: Filippo Filippi, Emilio Treves, Leone Fortis, Eugenio Torelli-Viollier, Roberto Sacchetti, Ferdinando Fontana - Grisantema.

Un nuovo poeta - Giacinto Stiavelli.

I tre bacciuoli di rose - Enrichetta Parodi.

Poesia. *Dopo la lettura dell'« Homo sum »* - Orsolo Grandi.

Viaggi e costumi: *In Russia* - H. P. C.

Rivista scientifica: *Le pipe* - Dal taccuino d'un fumatore - Carlo Antona.

Commedie: *Il Buttafuori.*

× **Letture alla *Filoteenica*** (palazzo Carignano). — Domani sera, sabato 10, alle ore 8 1/4, il socio avv. Felice Tedeschi farà una lettura intitolata: *Un'Araba Venice*. Molti domanderanno che cosa sia quest'*Araba Venice*.; noi non possiamo appagare tale curiosità ed esortiamo i curiosi ad andare alla *Filoteenica* ove l'avv. Tedeschi, non ne dubitiamo, soddisferà ai loro legittimi desiderii.

× **39° Concerto popolare.** — Dunque domenica avremo la ripresa dei concerti popolari; e questa ripresa segnerà un brillante seguito di quelle brillantissime feste musicali.

Già ne abbiam dato il programma: oggi non abbiamo spazio da ripetarlo; ma chi lo ricorda o chi ne sentì le prove d'orchestra: assicura che con esso il concerto sarà bellissimo. A farlo splendido bisogna il concorso di molto pubblico, e questo non mancherà: anche i concerti hanno il loro pubblico, numeroso, intelligente; hanno tutta Torino buongustaia.

Il concerto avrà luogo alla solita ora, 2 1/2 pom., ma al teatro Alfieri invece che al teatro Vittorio Emanuele, perchè questo teatro è ancora impegnato col Museo Dessort. Il tuttavia e la sonorità e l'ampiezza dell'Alfieri, e la disposizione dei posti e delle gallerie fanno pronosticare che l'effetto della sala non sarà meno bello e meno artistico.

Qui sono c'è una comodità di più: si è in piazza Solferino, presso alla passeggiata. Si esce di lì e si è subito a questa a prender una boccata di buon'aria.

× ***Spettacoli d'oggi.***

Carignano, o. 8 1/4 — (lettera b) — *Una bolla di sapone — Chi semina e chi raccoglie.*

Gerbino, o. 8 1/4. — *L'amico delle donne.*

Alfieri. — *Riposo.*

Rosnini, o. 8. — *Un paio di ali — Un milanese in mar.*

S. Martiniano, o. 8. — *La Vega.*

Per comodo delle famiglie e lettanti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3, e nei giovedì alle ore 2.

Vittorio. Museo anatomico di Henry Dessort, aperto dalle ore 10 antim. all'imbrunire. Ingresso solamente per gli adulti.

CRONACA
9 aprile.

ESPOSIZIONE E FIERA DI FIORI
per cura della Società orto-agricola del Piemonte.

Nel N. 88 dello scorso marzo abbiamo già fatto un cenno di questa Esposizione (22ª), annunciandone l'apertura che avrà luogo il 5 prossimo maggio, e durerà sino al 12 dello stesso mese. Il locale prescelto si è il Giardino della Cittadella, gentilmente concesso dal Municipio. Ecco ora il regolamento:

Tutte le piante ed oggetti che concorreranno all'Esposizione devono essere collocati al loro posto non più tardi della sera di martedì 4 maggio, affinchè nel mattino susseguente, mercoledì 5, possa il Giurì incominciare le sue operazioni.

∴

L'apertura dell'Esposizione avrà luogo *mercoledì 5 maggio, alle ore 12 meridiane precise.*

∴

Nel tempo dell'Esposizione, che durerà dal mezzodì del 5 maggio a tutto il giovedì 6, nulla potrà essere asportato dal locale della Esposizione.

L'ultimo giorno dell'Esposizione-fiera è fissato pel giovedì 12 maggio, dovendo completamente essere sgombro il giardino all'indomani venerdì 13.

All'inaugurazione dell'Esposizione non sono ammesse che le signore patrone e patroni della predetta Società e tutte le persone munite di speciale invito, il quale serve solo per l'inaugurazione e non altrimenti.

Finita la inaugurazione, sarà in detto giorno ammesso il pubblico contro il pagamento di lire una.

All'indomani, giovedì, sarà aperto al pubblico dalle ore 8 del mattino alle ore 7 1/2 di sera, contro il pagamento di cent. *cinquanta*. Sono esenti da pagamento i signori *soci patroni, soci effettivi, espositori e giornalisti*, presentando ogni volta il biglietto loro personale.

Incominciando dal venerdì e successivi giorni destinati alla fiera, l'entrata è fissata a soli cent. 10; i ragazzi accompagnati avranno l'entrata libera.

L'estrazione dei lotti destinati in premio alle signore patrone e patroni avrà luogo giovedì, 6, alle ore 4 pom., e la distribuzione dei premi seguirà giovedì, 12, ultimo giorno della Esposizione-fiera alle ore 4 pom.

Gli espositori dovranno, durante l'Esposizione-fiera, provvedere essi stessi alla custodia dei loro oggetti.

Durante tutto il tempo dell'Esposizione il giardino sarà chiuso dalle ore 7 1/2 di sera alle ore 6 del mattino.

Le domande di ammissione dovranno essere spedite alla segreteria della Società Orto-Agricola del Piemonte, via Doragrossa, N. 5, non più tardi del 29 corr. mese.

Agli espositori che intendono provvedersi di tende per addobbo, si raccomanda di eliminare con ogni cura la più grande parsimonia nelle tende colorate.

Avvertenze. — I signori concorrenti possono portare all'Esposizione-fiera tutte quella quantità di piante che credono meglio; ma per quelle destinate pel concorso non possono oltrepassare il numero indicato nel programma. Ogni singola collezione, lotto o macchina, non può concorrere che ad un solo premio.

I giurati non emetteranno giudizio sulle piante ed oggetti dichiarati fuori concorso.

☞ **Consiglio Comunale.** — Il Consiglio comunale è convocato per questa sera in 6ª adunanza per il seguito della discussione del Progetto di riforma dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni e della Città di Torino.

☞ **Accademia d'agricoltura.** — La R. Accademia d'agricoltura tenne ieri sera adunanza. Il segr. Sobrero fece eloquente commemorazione del compianto cav. Camis, chiusivo distintissimo. Si approvò la relazione sulle condizioni dell'agricoltura nel nostro circondario, richiesta dal Ministero e compilata dal comm. Arcozzi-Masino.

Lessero memorie applauditissime il commendatore Lessona sovra una collezione di lepidotteri della valle di Viù ed il prof. Perroncito sovra una malattia sviluppatasi nei gallinacei.

☞ **Si comincia a pulire anche il Palazzo Civico.** — Ieri si è cominciato a pulire i marmi del portico del Palazzo Municipale, che avevano gran bisogno di lavatura.

— **Lettera apocrifa.** — Il cav. G. Ubaldo Cassone ci prega di pubblicare che la lettera inserita nella *Sentinella delle Alpi*, di Cuneo, di ieri, N. 83, portante la firma *Ubaldo Cassone*, e riguardante la quistione che si dibatte sulla *Gazzetta del Popolo* di Torino circa il noto giornale *Furia-Cumi*, è del tutto apocrifa.

Ei non lasciasi quell'argomento alcuna lettera alla *Sentinella delle Alpi*, e volendo rimanere affatto estraneo alla vertenza, dichiara che non ebbe alcuna parte nella collaborazione del *Furia-Cumi*, alla quale dichiarazione si unisce pure il suo collega Milocco Alessio.

— **Rinvenimento e smarrimento.** — È stato rinvenuto dal caporale musicante Ferrari Mario, del 2° reggimento fanteria, in via Milano, un portafogli con poche lire, un anello d'oro ed alcune carte con fotografia.

Il bravo militare lo ha consegnato alla Direzione del nostro giornale, dove chi lo ha perduto potrà dirigersi per riaverlo.

— Nel pomeriggio di ieri fu smarrito da una signora, in piazza Vittorio Emanuele e via di Po, un orologio d'oro a cui era attaccato un cordone di seta nera. Chi lo ha ritrovato se ne dia avviso alla Direzione della *Gazzetta Piemontese*.

☞ **Cronaca nera. — A Torino.** *Il briccone continua.* — Ieri un individuo con camiciotto e berrettino da conducente della ferrovia, presentatosi in un macchino abitore del vicolo San Giobbe ove abitano due povere erbivendole, le sorelle Godda, vecchie di 61 anni l'una, di 74 l'altra. E ad esse narrava essere giunto in stazione all'indirizzo loro da Cuorgnè (il briccone fa sempre di quel paese) un canestro di pere, mezzo ettolitro di vino ed un gruppo di denari, soggiungendo che per indurre il vino occorrevano 6 lire. Le due buone vecchie si lasciarono accalappiare, e non avendo che pochi soldi ricorsero ai vicini per compiere la somma richiesta. Inutile l'aggiungere che il supposto carrettiere non fu visto più; doloroso poi l'aggiungere che malgrado la frequenza delle sue gesta questo furfante non sia stato scoperto ancora.

∴ *Bianco della vita.* — Annibale M., di anni 84, camuriere, da lungo tempo tribolato da malattia incurabile, tentò ieri, mentre trovavasi in cittadina sul corso del Valentino, di togliersi la vita con un colpo di rivoltella alla regione cardiaca. Il proiettile non causò che lieve ferita ed il demente fu portato all'Ospedale, dopo avergli sequestrata l'arma, 77 lire in biglietti e l'orologio.

∴ *Ladri.* — A Vigna Caterina, tenente negozio di commestibili in via Nizza e mentre era occupata alle faccende di bottega, furono rubate in casa ed in un cantarano 250 lire in contanti ed una cedola nominativa della rendita di 150 lire.

— Nella notte del 7 all'8 corrente ignoti ladri, forzata la porta interna della bottega da panettiere di V. B. in via della Rocca, N. 96, entrarono nel negozio e rubarono da un cassetto L. 22 e ad un garzone vari effetti e denari per L. 16.

∴ *Un colpo di rivoltella.* — Le guardie di P. S. adocchiarono ieri l'altro sera presso il Corso Vittorio Emanuele tre giovani dall'aria molto sospetta, li seguirono e stavano per arrestarli, quando i bricconi accortisi del tiro si diedero alla fuga. Una delle guardie sparò all'aria un colpo di rivoltella per intimorirli. Il meno coraggioso a quella detonazione cadde a terra dallo spavento. Gli agenti allora gli furono sopra e l'arrestarono. Gli altri due scappano sempre adesso.

∴ *Apoplessia.* — Ieri mattina verso le 9 1/2 un prete, scendendo dalla tranvia del Martinetto, venne colpito da apoplessia e rimase all'istante cadavere.

Trasportato all'Ospedale Mauriziano, venne riconosciuto pel reverendo don Domenico Peradotti, vice-curato a Lucento.

∴ *Il fatto di via San Quintino.* — Il prof. conte S. che tirò l'altra mattina un colpo di rivoltella al prof. F. P. in via San Quintino, non fu arrestato dalle guardie com'era corsa la voce, ma si costituì spontaneamente alla procura generale del Re.

Al S. verrà accordata la libertà provvisoria.

∴ *Arrestati:* 4 per ozio e sospetti, 6 per disordini e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — *6 aprile.*

Nascite 31, cioè: maschi 10, femmine 21.

Matrimoni celebrati. — Bissoni Angelo con Favrani Eleonora — Bottinelli Davida con Marlino Margherita — Bruera Luigi con Cravero Caterina — Fea Giuseppe con Bersano Lucia — Ferraro Giorgio con Ambieri Maria — Foresto Giacomo con Foresto Tommasina — Gila Giacinto con Porro Ida — Sella Gio. Batt. con Garona Giuseppa — Vietti-Coronello Giovanni con Grosso Clementina — Vigo avv. Giuseppe con Pantaleone Luigia — Zotto Luigi con Ghilino Antonio.

Morti. — Melano Anna, nata Occhiotti, d'anni 58, di Carmagnola — Tosco Teresa nata Manera, id. 65, di Cortandone — Tocanelli cav. Bartolomeo, id. 72, di Torino — Goasso Domenica, nata Montrocs, id. 49, di Torino — Rigallo Francesco, id. 11, di Torino — Bré Ambrogio, id. 51, di Monsalvo; imballatore — Casetta Gio. Batt., id. 72, di Moutà — Spertino Caterina, id. 70, di Canelli — Fenoglio Vittoria nata Fenoglio, id. 48, di Baldissero Torinese — Pastore Antonio, id. 54, di Torino, fabbro-ferraio — Giordano Pietro, id. 28, di Torino, fonditore in ghisa — Monti Antonio, id. 57, di Montechiaro d'Asti, minatore — Nicola Clotilde, id. 22, di Aramengo, sigaraia — Malan Giuseppe, id. 38, di Torre Pellice, agricoltore — Corliara Secondo, id. 82, di Casalnasco, fabbro-ferraio — Griffa Michele, id. 35, di Vinovo, calzolaio — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 15, negli ospedali 8, non residenti in questo comune 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 8 *aprile* 1880.

Altezza barom. in millimetri a 0° di temperatura.	Temp. centig. all'aria all'Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri.	Umidità relativa in cent.	Vento.	Stato atmosferico.
6 a. 724,5	+ 9,3	5,8	70	O d.	coperto
9 a. 724,9	+10,8	7,1	72	S d.	coperto
12 m. 723,9	+14,6	5,4	43	SO d.	ser. n.
3 p. 723,7	+17,0	6,2	43	SO d.	n. p. s.
6 p. 725,3	+10,2	8,5	68	NE d.	coperto
9 p. 725,2	+ 9,8	6,9	79	S d.	n. ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima +8,1 / Massima +17,6

Acq. cad. mill. 0,8. Min. notte 9 aprile + 6,3.

Bollettino astronomico (*tempo medio di Roma*) 10 aprile — Nascere del *Sole* 5,44. Passaggio al meridiano 0,20. Tramonto 6,57. Nascere della *Luna* 5,39 matt. Passaggio al merid. 0,51 sera. Tramonto 6,16 sera. Giorno della *Luna* 1°.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 9 aprile 1880.
Temperatura minima di questa matt. +6°0
Id. massima di ieri +19°2

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 8 aprile — *Osservatorio di Moncalieri, ore 4, m. 40 p.*

Il barometro è quasi stazionario nel Piemonte, nella Lombardia, nel Veneto, nell'Appennino, nella valle di Vià ed il prof. Perroncito sovra una malattia sviluppatasi nei gallinacei.

☞ **Si comincia a pulire anche il Palazzo Civico.** — Ieri si è cominciato a pulire i marmi del portico del Palazzo Municipale, che avevano gran bisogno di lavatura.

— **Lettera apocrifa.** — Il cav. G. Ubaldo Cassone ci prega di pubblicare che la lettera inserita nella *Sentinella delle Alpi*, di Cuneo, di ieri, N. 83, portante la firma *Ubaldo Cassone*, e riguardante la quistione che si dibatte sulla *Gazzetta del Popolo* di Torino circa il noto giornale *Furia-Cumi*, è del tutto apocrifa.

Ei non lasciasi quell'argomento alcuna lettera alla *Sentinella delle Alpi*, e volendo rimanere affatto estraneo alla vertenza, dichiara che non ebbe alcuna parte nella collaborazione del *Furia-Cumi*, alla quale dichiarazione si unisce pure il suo collega Milocco Alessio.

— **Rinvenimento e smarrimento.** — È stato rinvenuto dal caporale musicante Ferrari Mario, del 2° reggimento fanteria, in via Milano, un portafogli con poche lire, un anello d'oro ed alcune carte con fotografia.

Il bravo militare lo ha consegnato alla Direzione del nostro giornale, dove chi lo ha perduto potrà dirigersi per riaverlo.

— Nel pomeriggio di ieri fu smarrito da una signora, in piazza Vittorio Emanuele e via di Po, un orologio d'oro a cui era attaccato un cordone di seta nera. Chi lo ha ritrovato se ne dia avviso alla Direzione della *Gazzetta Piemontese*.

☞ **Cronaca nera. — A Torino.** *Il briccone continua.* — Ieri un individuo con camiciotto e berrettino da conducente della ferrovia, presentatosi in un macchino abitore del vicolo San Giobbe ove abitano due povere erbivendole, le sorelle Godda, vecchie di 61 anni l'una, di 74 l'altra. E ad esse narrava essere giunto in stazione all'indirizzo loro da Cuorgnè (il briccone fa sempre di quel paese) un canestro di pere, mezzo ettolitro di vino ed un gruppo di denari, soggiungendo che per indurre il vino occorrevano 6 lire. Le due buone vecchie si lasciarono accalappiare, e non avendo che pochi soldi ricorsero ai vicini per compiere la somma richiesta. Inutile l'aggiungere che il supposto carrettiere non fu visto più; doloroso poi l'aggiungere che malgrado la frequenza delle sue gesta questo furfante non sia stato scoperto ancora.

∴ *Bianco della vita.* — Annibale M., di anni 84, camuriere, da lungo tempo tribolato da malattia incurabile, tentò ieri, mentre trovavasi in cittadina sul corso del Valentino, di togliersi la vita con un colpo di rivoltella alla regione cardiaca. Il proiettile non causò che lieve ferita ed il demente fu portato all'Ospedale, dopo avergli sequestrata l'arma, 77 lire in biglietti e l'orologio.

∴ *Ladri.* — A Vigna Caterina, tenente negozio di commestibili in via Nizza e mentre era occupata alle faccende di bottega, furono rubate in casa ed in un cantarano 250 lire in contanti ed una cedola nominativa della rendita di 150 lire.

— Nella notte del 7 all'8 corrente ignoti ladri, forzata la porta interna della bottega da panettiere di V. B. in via della Rocca, N. 96, entrarono nel negozio e rubarono da un cassetto L. 22 e ad un garzone vari effetti e denari per L. 16.

∴ *Un colpo di rivoltella.* — Le guardie di P. S. adocchiarono ieri l'altro sera presso il Corso Vittorio Emanuele tre giovani dall'aria molto sospetta, li seguirono e stavano per arrestarli, quando i bricconi accortisi del tiro si diedero alla fuga. Una delle guardie sparò all'aria un colpo di rivoltella per intimorirli. Il meno coraggioso a quella detonazione cadde a terra dallo spavento. Gli agenti allora gli furono sopra e l'arrestarono. Gli altri due scappano sempre adesso.

∴ *Apoplessia.* — Ieri mattina verso le 9 1/2 un prete, scendendo dalla tranvia del Martinetto, venne colpito da apoplessia e rimase all'istante cadavere.

Trasportato all'Ospedale Mauriziano, venne riconosciuto pel reverendo don Domenico Peradotti, vice-curato a Lucento.

∴ *Il fatto di via San Quintino.* — Il prof. conte S. che tirò l'altra mattina un colpo di rivoltella al prof. F. P. in via San Quintino, non fu arrestato dalle guardie com'era corsa la voce, ma si costituì spontaneamente alla procura generale del Re.

Al S. verrà accordata la libertà provvisoria.

∴ *Arrestati:* 4 per ozio e sospetti, 6 per disordini e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — *6 aprile.*

Nascite 31, cioè: maschi 10, femmine 21.

Matrimoni celebrati. — Bissoni Angelo con Favrani Eleonora — Bottinelli Davida con Marlino Margherita — Bruera Luigi con Cravero Caterina — Fea Giuseppe con Bersano Lucia — Ferraro Giorgio con Ambieri Maria — Foresto Giacomo con Foresto Tommasina — Gila Giacinto con Porro Ida — Sella Gio. Batt. con Garona Giuseppa — Vietti-Coronello Giovanni con Grosso Clementina — Vigo avv. Giuseppe con Pantaleone Luigia — Zotto Luigi con Ghilino Antonio.

Morti. — Melano Anna, nata Occhiotti, d'anni 58, di Carmagnola — Tosco Teresa nata Manera, id. 65, di Cortandone — Tocanelli cav. Bartolomeo, id. 72, di Torino — Goasso Domenica, nata Montrocs, id. 49, di Torino — Rigallo Francesco, id. 11, di Torino — Bré Ambrogio, id. 51, di Monsalvo; imballatore — Casetta Gio. Batt., id. 72, di Moutà — Spertino Caterina, id. 70, di Canelli — Fenoglio Vittoria nata Fenoglio, id. 48, di Baldissero Torinese — Pastore Antonio, id. 54, di Torino, fabbro-ferraio — Giordano Pietro, id. 28, di Torino, fonditore in ghisa — Monti Antonio, id. 57, di Montechiaro d'Asti, minatore — Nicola Clotilde, id. 22, di Aramengo, sigaraia — Malan Giuseppe, id. 38, di Torre Pellice, agricoltore — Corliara Secondo, id. 82, di Casalnasco, fabbro-ferraio — Griffa Michele, id. 35, di Vinovo, calzolaio — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 15, negli ospedali 8, non residenti in questo comune 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 8 *aprile* 1880.

Altezza barom. in millimetri a 0° di temperatura.	Temp. centig. all'aria all'Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri.	Umidità relativa in cent.	Vento.	Stato atmosferico.
6 a. 724,5	+ 9,3	5,8	70	O d.	coperto
9 a. 724,9	+10,8	7,1	72	S d.	coperto
12 m. 723,9	+14,6	5,4	43	SO d.	ser. n.
3 p. 723,7	+17,0	6,2	43	SO d.	n. p. s.
6 p. 725,3	+10,2	8,5	68	NE d.	coperto
9 p. 725,2	+ 9,8	6,9	79	S d.	n. ser.

Temperatura estrema al Nord: Minima +8,1 / Massima +17,6 (in gradi centesimali)

Acq. cad. mill. 0,8. Min. notte 9 aprile + 6,3.

Bollettino astronomico (*tempo medio di Roma*) 10 aprile — Nascere del *Sole* 5,44. Passaggio al meridiano 0,20. Tramonto 6,57. Nascere della *Luna* 5,39 matt. Passaggio al merid. 0,51 sera. Tramonto 6,16 sera. Giorno della *Luna* 1°.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 9 aprile 1880.
Temperatura minima di questa matt. +6°0
Id. massima di ieri +19°2

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 8 aprile — *Osservatorio di Moncalieri, ore 4, m. 40 p.*

Il barometro è quasi stazionario nel Piemonte, nella Lombardia, nel Veneto, nell'Appennino, nella valle di Vià ed il prof. Perroncito sovra una malattia sviluppatasi nei gallinacei.

Una cara e modesta esistenza spegnevasi ieri, mentre tutta pareva sorridergli la vita. Il dottor **Lace** non è più! Appassionato cultore dell'arte salutare, ne disimpegnava il ministero con disinteressato e caritatevole zelo, impiegando il tempo sempre che sopravanzava alle sue occupazioni, per arricchire la mente di novelle cognizioni.

La sua perdita lascia un vuoto crudele nei colleghi ed amici suoi, che teneramente l'amavano, e nel lutto una famiglia della quale era giustamente l'orgoglio.

Ti sia leggera la terra che ti ricopre, o dolce amico, e valga il desiderio vivo che lasciasti in noi di Te a lenire il dolore de' tuoi vecchi genitori!

CORRIERE DELLA SERA
8 aprile.

Arrivo della Duchessa di Genova.

Ieri sera alle ore 8 è tornata da Stresa (Pallanza) S. A. R. la Duchessa di Genova.

Disposizione nel personale dei notai.

Con regi Decreti 15 e 22 febbraio 1880 vennero fatte le seguenti disposizioni nel personale dei notai:

Calandano Francesco Teodoro, notaro in Occhieppo Superiore, dispensato dall'ufficio in seguito a sua domanda;

Tappati Camillo, candidato notaro, nominato notaro in Venaus;

Chiamberlando Vincenzo, id., id. in Cesana Torinese;

Trossarello Luigi, id. in Santhià, id. a Pecapaglia;

Bergallani Carlo, id. in Montalto Roero, id. a Monteu Roero.

Il cannone del *Duilio* torna in Inghilterra.

Si ha da Spezia che il vapore *Beryl*, capitano Whitehouse, ha caricato il cannone da 100 tonnellate che scoppiò a bordo del *Duilio*, per trasportarlo in Inghilterra.

CORRIERE DEL MATTINO
9 aprile.

ASSOCIAZIONE LIBERALE PROGRESSISTA.

Ieri sera si riunì l'Associazione liberale progressista di Torino per udire la relazione del presidente e procedere alla nomina della presidenza e Consiglio direttivo dell'Associazione.

Il senatore Beninteudi, presidente provvisorio, ha aperto la seduta rivolgendo gentili parole ai presenti, invitandoli a udire il resoconto finanziario dell'Associazione ed a prepararsi per la elezione delle cariche direttive della Società.

L'avv. Danzo, segretario, legge una filza di cifre e di dati, dai quali si riassume che i soci inscritti in prima lista sono 500, che i soci attivi alla Cassa sociale sono 350; che, tolte le spese, vi è in cassa un fondo..... non molto grosso.

Si procede all'appello nominale per la nomina del presidente.

Non si è in numero legale; mancano ancora pochi soci.

L'avvocato Mogliotti (mentre si attende che i presenti siano in numero) propone si rendano grazie al presidente ed al Consiglio direttivo provvisorio per quanto hanno fatto a pro dell'Associazione; parla della prossima elezioni, della divisione dei partiti... e chiude con un caloroso appello all'unione del partito progressista.

Il numero legale, dopo il patriotico discorsetto del Mogliotti è raggiunto. Tutti si mandano di schede, scrivono il nome del presidente e gettano le cartoline nell'urna.

L'avv. Roggeri dice che il locale, benchè ampio e bello, è troppo angusto per contenere un gran numero di persone. Propone che si facciano alla sede soltanto le nomine del presidente e vice-presidente, e per quelle del Consiglio direttivo si scelga un altro locale, un teatro per esempio.

Parlano in vario senso l'avv. Colombini ed altri soci.

L'inadente è esaurito.

Si legge il risultato dello scrutinio. Il senatore Beninteudi è riconfermato nella carica di presidente fra gli applausi dei presenti.

Votazione pei vice-presidenti: Riescono eletti a maggioranza gli on. Colombini, Frescot e Favale.

Il presidente annuncia che i soci saranno convocati con avviso sui giornali.

LA PREPARAZIONE ALLA SPEDIZIONE ANTARTICA ITALIANA.

L'iniziativa del modi di attuazione di questa nobile idea spetta alla Sezione Ligure del Club Alpino Italiano, la quale, nell'adunanza generale dei soci, tenuta in Genova addì 30 marzo, deliberava:

1. Di assumere l'iniziativa di una spedizione scientifica al Polo antartico.

2. Di costituire e raggiungere tale scopo un Comitato centrale con sede in Genova, scelto fra le persone più ragguardevoli della città e fra i rappresentanti la Società più autorevoli.

3. Di invitare tutte le sezioni del Club Alpino Italiano a voler formare nelle loro sedi altrettante Commissioni, le quali si varranno per corrispondere col Comitato centrale, dei rapporti preesistenti fra sezione e sezione.

A comporre questo Comitato centrale furono nominati nella medesima adunanza:

1. Il sindaco della città di Genova.
2. Saldi comm. Quintino, presidente del Club Alpino Italiano.
3. Cabella avv. Cesare, senatore.
4. Boccardo prof. Gerolamo, senatore.
5. Serafino prof. B., presidente la Società di lettura e conversazioni scientifiche.
6. Il presidente della Società geografica italiana.
7. Doria marchese Giacomo.
8. Ravenna G. B., presidente l'Associazione marittima.
9. Mila G., presidente la Camera di commercio.
10. Un delegato della Direzione centrale del Club Alpino Italiano.
11. Podestà barone Andrea, deputato di Genova.
12. Negrotto marchese Lazzaro, deputato di Genova.
13. Rubattino Raffaele, deputato di Genova.
14. Parodi comm. ing. Cesare.
15. Arnuldon, ammiraglio.
16. Issel prof. Arturo.
17. Negri comm. Cristoforo.
18. Tardy prof. P., rettore dell'Università di Genova.
19. Il deputato di Savona.
20. Il deputato di Chiavari.
21. Barelli Anton-Giulio.
22. Cicala prof. F.
23. Bova Giacomo.
24. Gamba ing. Cesare, presidente la Sezione Ligura del C. A. I.

Quasi tutti i nominati a comporre detto Comitato centrale hanno già d'ora accettato di farne parte — e la Direzione centrale del C. A. I. sedente in Torino, trasmettevaci all'uopo, nell'adunanza tenuta il 5 corrente aprile, il seguente telegramma al Presidente della Sezione Ligure:

« Direzione centrale del Club Alpino Italiano adunata stassera, plaudendo nobile iniziativa Sezione Ligure per spedizione scientifica Polo antartico, accetta riconoscente concorrere composizione Comitato centrale delegandovi segretario generale. »

La prima adunanza tenuta di questo Comitato centrale è fissata, d'accordo con Rovere, per sabato 10 corrente, in Genova.

Mentre il Comitato si accinge a predisporre la grave opera sua, tocca ora alle 36 Sezioni del Club Alpino Italiano provvedere con alacrità a segnale alla costituzione delle 36 Commissioni locali, le quali debbono attivamente coadiuvare il primo nel suo compito, ed in quello specialmente di popolarizzare la nobile idea e di trarre dalla comune cooperazione validi ed adatti mezzi di sua attuazione.

Sappiamo che il cav. Rovere avrà ufficiale notizia la Direzione della Sezione Torinese nella prossima adunanza e speriamo che la scelta stessa delle persone che saranno invitate a comporre la Commissione locale e la loro benevola adesione possano di tosto dar prova del come la città di Torino si prenda sponga a rispondere all'appello della città di Genova per un'impresa che sarà nobile vanto della marina e della scienza italiana.

Sia intanto tributato il meritato plauso alla Sezione Ligure del Club Alpino Italiano ed al suo presidente che, d'accordo col Rovere, affrettò la iniziativa dell'attuazione dell'idea; ma dei modi di questa e degli opportuni provvedimenti lasciò cenno a ministro un Comitato centrale indipendente dalla Sezione stessa. Questa inoltre potè offrire al Comitato centrale l'opportuna cooperazione di ben 36 Commissioni locali, indipendenti bensì dalle 36 Sezioni che le avranno elette, ma che potranno tuttavia valersi della mirabile organizzazione del Club Alpino Italiano nel coadiuvare il Comitato centrale sedente in Genova.

È opportuno intanto prevenire i cortesi lettori di guardarsi dal prestare troppa fede a quante notizie spacciansi qua e là sulla spedizione scientifica italiana al Polo antartico e specialmente pei modi e mezzi di sua attuazione.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI
Del mattino.

Roma, 8. — *Camera dei Deputati.* — Dellbrück che lo svolgimento dell'interpellanza dell'on. Brin sull'indirizzo dato all'**Amministrazione della marina** abbia luogo subito dopo la discussione della legge per le spese militari straordinarie.

Panattoni svolge la sua interpellanza sulle condizioni della **Banca Nazionale Toscana** e sugli intendimenti del Governo a tutela della circolazione e del credito. Egli crede sia tempo che il Paese cessi delle sue illusioni ed abbia il coraggio di affrontare la verità. La Banca, per le sue condizioni, è impotente a compiere il suo mandato verso il commercio e verso se stessa, perocchè divenne incapace di azione propria. Non recrimina le persone, ma intende solo di affermare le sue condizioni presenti, dipendenti alcune da cause generali, altre da sue particolari.

Discorre di queste cagioni, desumendole da un rapporto ufficiale e dai bilanci della stessa Banca. La principale fra esse fu la immeritevole immobilizzazione dei suoi capitali. Facendo poi rilevare lo stato di continui spedienti per evitare il fallimento, esorta il Governo a discioglierla, ed perchè oggimai manca al suo scopo, si perchè ha perduto due terzi del capitale. Sono motivi codesti pei quali il Codice di commercio impone lo scioglimento; chè anzi lo statuto della Banca lo impone, quando il capitale sia diminuito di un terzo. Esamina quindi i vari rimedi, che più probabilmente potrebbero essere proposti per evitare il fallimento, come la fusione della Banca Toscana nella Nazionale, la diminuzione del capitale, l'obbligo agli azionisti di versare il capitale tuttavia dovuto; ma dimostra come sarebbero tutti insufficienti a rinvigorire la estenuata Banca ed origine di nuovi disastri finanziari. Possi dunque il Governo a provvedere, non tanto per riguardo agli azionisti, quanto alla popolazione toscana.

Micoli crede esagerati gli apprezzamenti di Panattoni sulle condizioni della Banca e sulle loro cause. Assicura il Governo essersi preoccupato dello stato in cui versano i nostri Istituti di credito, in ispecie la Banca Toscana, che è gravissimo. Esso, il Ministro, ha provveduto con decreti speciali a che non si aggravi il male e sia più diligente la vigilanza governativa. Accenna le disposizioni particolari date per esso, e l'eccitamento agli amministratori per reintegrare il capitale nei modi loro concessi dagli statuti e dalle leggi. Per ora non può fare altre dichiarazioni. Fra breve però il Governo presenterà una legge pel riordinamento degli Istituti di credito, ed allora sarà più opportuno trattare di questa materia. Se le pratiche ed esortazioni ministeriali presso la Banca non sortiranno il debito effetto, il Governo esaminerà se e come provvedere.

Panattoni non è soddisfatto, e si riserva di tornare sull'argomento, quando il Governo presenterà i provvedimenti tanto annunziati dal Ministro.

Rimandasi al bilancio della guerra la interrogazione di *Alvisi* sulla carriera degli **ufficiali del Corpo dei contabili** relativamente a quello degli ufficiali degli altri Corpi dell'esercito.

Riprendesi la discussione del disegno di legge sui **titoli rappresentativi dei depositi bancari.**

Il *relatore* presenta una nuova compilazione concordata fra il Ministero, la Commissione e gli autori degli emendamenti. Dichiara il nuovo disegno non soddisfare interamente la Commissione, ma essa accettarlo come un primo passo ad altri miglioramenti.

Con lievi emendamenti, sui quali parlano il *Ministro*, *Mauro-Macchi*, *Castellano*, *Plutino*, *Agostino*, *Guala*, *Bortolucci*, *Morrone*, *Panunzio* ed *Alli-Maccarani*, si approvano gli articoli che compongono il titolo primo. In essi contengonsi le disposizioni per regolare la emissione dei libretti di conto corrente, quella dei libretti di risparmio, che potranno essere al portatore o nominativi, quella dei buoni fruttiferi emessi dagli istituti di credito autorizzati a scadenza fissa, che si fanno unicamente al nome della persona depositante, e gli assegni mediante i quali chiunque abbia somme disponibili presso un istituto di credito debitamente autorizzato, potrà disporne a favore proprio o di un terzo.

Si approva poi il titolo secondo, contenente le disposizioni sulle tasse di bollo a cui vanno soggetti questi vari titoli; e finalmente il titolo terzo, in cui si tratta delle denunzie di smarrimento di titoli e della procedura per l'annullamento dei medesimi.

Di quest'ultimo parlano rimangono in sospeso gli articoli concernenti lo smarrimento o trafugamento dei libretti delle Casse di risparmio e le denunzie relative per ottenerne un duplicato; i quali, stante le varie considerazioni ed emendamenti diversi proposti da *Parenzo*, *Alli-Maccarani* e *Morrone*, si rimandano all'esame della Commissione.

Roma, 8. — *Senato del Regno.* — Discussione del progetto per modificare la legge sulla composizione del **Consiglio superiore della pubblica istruzione.**

Desanctis accetta che la discussione si apra sul contro-progetto dell'Ufficio centrale.

Magni riconosce che è conveniente modificare il Consiglio dell'istruzione pubblica; però non crede il progetto ministeriale, nè quello dell'Ufficio centrale sufficienti a telescopo. Indica molte variazioni, che si dovrebbero introdurre, e formola uno speciale emendamento all'art. 9 del progetto. Secondo questo emendamento, il Consiglio superiore si comporrebbe del 22 presidi delle quattro Facoltà delle otto primarie Università del Regno.

Carnevale fa alcune osservazioni in favore del progetto ministeriale e contro la proposta

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, o all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 05.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 14 maggio, ore 9 ant., udienza del Tribunale civile di Torino (subasta Società anonima esercenti per la riscossione del dazio-consumo di Torino contro Buzzi Vitale Maurizio). In territorio di Cavoretto:

Casa civile con annesso podere vignato, già boschivo e prativo in parte ed annesso giardino, posta sulle fini di Cavoretto, regione Lama, segnata in mappa coi numeri 385, 386, 388 e parte dei numeri 389 e 390 della sezione B, della superficie di ara 22 circa.

Detto stabile è soggetto al tributo erariale di L. 15 quanto ai fabbricati e di L. 5 79 quanto ai terreni.

Id. pel 20 maggio, udienza del Tribunale civile d'Ivrea (subasta Pilatti contro Giannone, Beata e Vittonati-Ros). In territorio di Lorenzè:

Una casa con corte, campi e prati, divisi in sette lotti, al prezzo a ciascun lotto dall'instante offerto, cioè pel primo lotto di lire duecento dieci, pel secondo di lire quattrocento venti, pel terzo di lire quattrocento quaranta, pel quarto di lire duecento quarante, pel quinto di lire cento cinquanta, pel sesto di lire cento cinquanta e pel settimo di lire trecento.

Id. pel 16 aprile, ore 10 ant., nella sala comunale di Aia di Stura: quattro distinti lotti di piante larice.

Id. pel 26 aprile, ore 1 pom., nella casa dell'Opera pia Moro in Pont: otto lotti di beni stabili appartenenti a detta Opera e situati nel territorio di Pont:

Lotto 1. — Parte a prato della pezza detta dei Molini con fabbrica e casa a grate con 5 noci, 5 castagni, 3 peri ed un melo, di are 20,59, pari a tavole 64, piedi 1, estimata L. 1450.

Lotto 2. — Parte a castagneto e rocca della pezza detta dei Molini, con una casipola di un solvano, con 70 castagni, 5 ciliegi, un noce e 3 roveri di alto fusto, di are 12,44, pari a tavole 110, estimata L. 900.

Lotto 3. — Parte a campo detta la Vigna, con 12 ciliegi e 2 pioppi entrostanti, di are 61,32, pari a tavole 161, piedi 5, estimata lire 2100.

Lotto 4. — Parte a castagneto detta la Riva, con 36 castagni ed un pero, di are 56, pari a tavole 144, piedi 4, estimata L. 1200.

Lotto 5. — Parte a prato detto Pian della Valle, con 26 castagni, 2 peri, 7 noci, di are 55,40, pari a tavole 145, piedi 8, estimata lire 2400.

Lotto 6. — Parte a castagneto denominata Pian della Valle, con 82 castagni, 2 noci, di are 40,30, pari a tavole 105, piedi 8, estimata L. 1100.

Lotto 7. — Parte a campo della pezza Cipolè, con 4 castagni, 9 ciliegi ed un melo, di are 17, pari a tavole 44, piedi 7, estimata lire 800.

Lotto 8. — Parte a castagneto della pezza Cipolè, con 44 castagni e 4 noci, di are 18,03, pari a tavole 47, piedi 4, estimata L. 550.

Appalto pel 24 aprile, ore 11 antim., nell'ufficio dell'Economato generale di Torino:

Provvista di legna da ardere agl'impiegati esterni delle tenute di Casanova e Bergamino.

Le condizioni sono visibili in Torino, nell'Ufficio predetto; in Casanova e Savigliano presso i rispettivi economi delle dette tenute.

Id. pel 22 aprile, ore 9 antim., nella sala comunale di Avigliana: opere di costruzione di un tronco della strada comunale obbligatoria detta di *Ciampafè*, che tende a Villar Almese, sul prezzo di lire 5828 87.

Id. L'appalto, di cui nell'avviso d'asta 11 marzo 1880 del laboratorio di precisione di Torino, per la provvista di chil. 85,000 di piombo in pani a L. 0 60 il chil., importante L. 57,000, da consegnarsi nei magazzini della Direzione del suddetto laboratorio, è stato in incanto 31 marzo deliberato mediante il ribasso di L. 2 51 per cento.

Il tempo utile per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scadde alle 12 meridiane del 15 aprile.

Id. L'appalto di cui nell'avviso d'asta 11 marzo 1880, del Laboratorio suddetto, cioè:

Lotto unico. — Provvista di chil. 5500 ottone in lamiera marezzana (in lastre), lunghezza da mill. 1000 a 1250, larghezza da mill. 54 a 65, grossezza da mill. 1,35 a 1,40, a L. 3 il chil.

Provvista di chil. 300 ottone in lamiera sottile (in fogli), lungh. da mill. 1250 a 1320, largh. da mill. 650 a 680, grossezza da mill. 0,495 a 0,500, a L. 3 il chil.

Provvista di chil. 1130 ottone diverso (per incudinette), lungh. mill. 550 a 700, largh. da mill. 5 a 6, grossezza da mill. 1,4 a 1,5, a L. 2 60 il chil.

Provvista di chil. 280 ottone diverso (per incudinette), lungh. da mill. 650 a 700, largh. da mill. 6,5 a 7,5, grossezza da mill. 2 a 2,5, a L. 2 60 il chil.

Provvista di chil. 2000 tombak in lamiera, lungh. da mill. 800 a 850, largh. da mill. 650 a 700, grossezza da mill. 0,60 a 0,70, a L. 3 20 il chil.

Importante L. 27,838, da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni 60 a datare dal giorno successivo a quello in cui sarà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto, è stato in incanto 31 marzo deliberato mediante il ribasso di L. 2 03 0/0.

Il tempo utile, cioè i fatali per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scadono col mezzodì del 15 aprile.

Id. L'appalto di cui nell'avviso d'asta 11 marzo 1880, cioè:

Lotto unico. — Provvista di chil. 10,500 ottone in lamiera marezzana, lungh. minima mill. 1025, massima mill. 1080; grossezza minima mill. 2, massima mill. 2,06; larghezza minima mill. 67, massima mill. 68, a L. 3 il chil.

Importante L. 31,500, da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni 50 a datare dal giorno successivo a quello in cui sarà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto, è stato in incanto 31 marzo scorso deliberato mediante il ribasso di L. 20 50 0/0.

Il termine utile, cioè i fatali per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scadono al mezzodì del 15 aprile.

Id. L'appalto, di cui nell'avviso d'asta 18 marzo 1880 della Direzione del Genio militare di Torino, pei lavori di ristauro ai prospetti interni ed altri lavori di ristauro nel R. Arsenale in Torino, ascendenti a L. 8000, da eseguirsi nel periodo di giorni 120, è stato in incanto 3 aprile deliberato mediante il ribasso di L. 4 25 per cento.

Il termine utile, cioè i fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scadono col mezzodì del 13 aprile.

Id. Fu fatto il ribasso del 20° al prezzo con cui, nell'incanto tenutosi negli Uffici della Provincia di Torino, veniva deliberato l'appalto per anni sei del tronco della strada provinciale da Pinerolo a Susa, compreso fra la sua diramazione da quello Torino-Pinerolo e l'incontro, ad Avigliana, con quella Torino-Susa.

Il prezzo d'appalto rimane ora stabilito in L. 11,341 54 e la sua definitiva aggiudicazione avrà luogo il 17 aprile, ore 10 ant.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Franceschini Giovanni*, già panettiere in Torino. Adunanza dei creditori il 29 aprile, ore 2 pom., al Tribunale di commercio di Torino, per la verifica dei crediti.

Costituzione di società. Con iscrittura privata 19 febbraio 1880 fu costituita in Torino una Società in accomandita semplice fra il signori Borelli Taresio e Degiorgis Nicola, per l'esercizio del negozio da caffè, vini e liquori, già di proprietà del signor Sabbione Giuseppe, sotto la denominazione Sabbione e Degiorgis.

La Società principiò il giorno primo gennaio ultimo e sarà durativa per anni nove, salva facoltà a ciascun socio di recedervi in quel triennio qualunque, in cui il capitale sociale venisse a consumarsi di un terzo.

Il montare dei fondi in accomandita è di lire 34,000, stato versato.

Id. Per iscrittura 19 marzo 1880 tra i signori Annibale Bergesio e Celestino Garitta, al costituirsi in Torino una Società in nome collettivo per l'esercizio di un magazzino in generi di moda ed articoli relativi nei locali finora tenuti dalla ditta Giuseppe Moris e Comp. in questa città sotto i portici della Fiera (Piazza Castello).

La ragione sociale è Bergesio e Garitta successori Giuseppe Moris e Comp., e dopo i primi sei anni di esercizio continuerà sotto la propria ditta di Bergesio e Garitta, escluso l'aggiunta di successori Giuseppe Moris e Comp.

La Società è durativa per anni dodici a partire dal 26 febbraio 1880 fino a tutto febbraio del 1892.

L'amministrazione della Società ed uso della firma, appartiene ad ambi i soci.

Id. Con atto 4 marzo 1880, si è costituita in Torino una Società commerciale fra i signori ing. V. Lecsini, E. Bellini-Baldi e dottore L. Camussi, sotto la ditta Bellini-Baldi e Lecsini.

La direzione e la firma spettano ai signori Bellini-Baldi e Lecsini.

Risoluzione di società. Con privata scrittura 22 marzo 1880 fra i signori Pia Pietro fu Michele e Giovanna Tamagnone vedova Pia, venne dichiarata sciolta la società commerciale contratta con scrittura 17 settembre 1876 per l'esercizio del negozi di cancellaio caduti nell'eredità del comune autore Michele Pia.

Eredità. Il sig. Carlo Felice Magnani, farmacista, residente a Piedicavallo (Biella), con atto passato alla cancelleria Monzenisio in Torino, ebbe a dichiarare di voler accettare l'eredità che, morendo, il suo fratello ten. Lodovico Magnani, il 14 gennaio 1879 in questa città e sezione, ebbe a dimettere, col beneficio d'inventario, e non altrimenti.

Id. La signora Giovanna Terrone vedova di Antonio Peretti, tanto in proprio che qual madre e legittima amministratrice della minore sua figlia Domenica; Antonio Raparelli nella sua qualità di curatore della minorenne sua moglie Cristina Peretti, dichiararono alla Pretura Monzenisio in Torino di accettare col beneficio d'inventario l'eredità loro dal rispettivo marito e padre dimessa, morto senza testamento il 25 febbraio scorso.

CUNEO.

Incanto pel 4 giugno, ore 12 meridiane, udienza del Tribunale civile di Cuneo (subasta Segre Salvador contro Rivoira).

Corpo di casa in Caraglio, sezione B, facente parte del numero di mappa 242 parte e del numero civico 108, sul prezzo di L. 740.

Id. pel 22 aprile, ore 9 antimeridiane, nella sala comunale di Alma: una gravera nei greti di Macra, regione San Salvatore, al prezzo di L. 300.

Appalto pel 21 aprile, ore 2 pom., nella Direzione d'artiglieria del Polverificio di Fossano:

Provvista di filaticcio metri quadrati 6000 a L. 2 89, L. 22,400. Filo di filaticcio chilogrammi 30 a L. 80 00, L. 1800. — 24,200.

Provvista di chilogrammi 3000 ferro in verga zaguinato a L. 0 50, L. 1500. Chilogrammi 4000 ferro in verghe diverse a L. 0 45, lire 1800. Chilogrammi 1000 piombo in pani a L. 0 80, L. 800. Chilogrammi 1500 rame in pani a lire 2 60, L. 3900. Chilogrammi 2000 ottone in lamiera sottile a L. 1, L. 2000. Chilogrammi 800 viti del n. 4 da legnami a L. 2 25, lire 1800. Chilogrammi 5000 rotaie a L. 0 40, L. 2000. — L. 13,600.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta, nel locale suddetto, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

Fallimento (*dichiarato*) di *Andrea Gregorio*, negoziante in vini a Priocca. Adunanza dei creditori il 16 aprile, ore 2 pom. al Tribunale civile d'Alba, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*id.*) di *Giovanni Daniele*, negoziante in cappelli in Alba. Adunanza dei creditori il 21 aprile, ore 2 pom., al Tribunale civile di Alba per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Ficetto Giorgio*, negoziante in granaglie a Saluzzo. Adunanza dei creditori il 19 aprile, ore 9 ant., per la nomina dei conti.

Id. (*id.*) di *Dalmasso Giuseppe*, albergatore in Caraglio. Adunanza dei creditori il 26 marzo, ore 10 ant., al Tribunale di Cuneo per la verifica dei crediti.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 16 maggio, ore 8 ant., udienza del Tribunale civile d'Asti (subasta Flaminio contro Muttini): Nella città d'Asti:

Corpo di casa, in via Garretti, in mappa al N. 375, sezione P, di are 6, soggetto al tributo diretto verso lo Stato di L. 153.

Al prezzo dalla promovente offerto di L. 9100.

Id. pel 29 aprile, ore 9 ant., udienza della Pretura di San Salvatore. Vendita contra di beni infradescritti, posti nel Comune di Lu ed appartenenti:

1. A Trisoglio Luigi fu Giulio, casa, via Maestra, N. 3, colle indicazioni catastali, valore censuario e reddito imponibile L. 54 25, prezzo minimo, art. 668 Codice procedura civile L. 549 e colla somma per garanzia L. 27 45.

2. Garavelli Giacomo Francesco fu Giovanni, vigna, regione Dellavalle, valore censuario L. 20, prezzo minimo art. 668 Codice procedura civile L. 587 20 e colla somma per garanzia L. 0 86.

3. Risaldona Francesco di padre ignoto, campo, regione Grana, di are 20,70, al valore censuario di L. 15, prezzo minimo art. 668 Codice procedura civile L. 140 40, somma per garanzia L. 7 02.

4. Provera Vincenzo fu Giovanni, vigna, regione Dellavalle, valore censuario e reddito imponibile lire 9, prezzo minimo art. 668 Codice procedura civile L. 64 60 e colla somma per garanzia di L. 4 23.

Appalto pel 13 aprile, ore 11 ant., nella Direzione del Genio militare di Alessandria: Lavori per la rinnovazione delle parti in legno dei ponti sulla strada nazionale di Valle Stura, attraverso le opere di fortificazione di Vinadio, ascendenti alla somma di L. 14,000 e da eseguirsi nel termine di giorni 150 dalla data del verbale di consegna dei medesimi a termine del paragrafo 2 delle condizioni speciali per l'impresa.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Volta Domenico*, appaltatore di costruzioni a Moncalvo. Adunanza dei creditori il 10 aprile, ore 9 ant., al Tribunale civile di Casale per la verifica dei crediti.

NOVARA.

Incanto pel 12 aprile, ore 9 antim., udienza della Pretura di Cannobio (stabile caduto nell'eredità fratelli Branca):

Corpo di casa con giardino annesso, sito in questo borgo nella via delle Gabelle al n. 241 d'anagrafe e 378 di mappa, sul prezzo di L. 4200.

Id. pel 13 maggio, udienza del Tribunale civile di Vercelli (subasta Perazzo contro Olmo):

Pezza campo sito in territorio di Asigliano nella regione Cresta, in mappa al n. 11 della sezione M, del quantitativo di are 24 centiare 87, sul prezzo offerto dall'instante di L. 255.

Id. pel 3 maggio, ore 9 ant., udienza del Tribunale di Biella (subasta Decaroli contro Cappellaro-Verdoja):

Corpo di casa e pezza terra a prato, situati sul territorio di Mongrando.

Id. pel 19 aprile, ore 10 ant., nella sala comunale di Bognanco-dentro:

Vendita di numero 8950 piante da spina, cioè: larice picco e abete, radicate nelle foreste del Comune e delle Squadre, ove dicesi a Varcenelo, Bajni, Loccia Morello, Cassiola fuori Arzo, Piodelli, Forno di Berosso e Fraggio, e sopra la Cappella dei Mariggioni al di dentro della Valle della Pezza.

Appalto pel 12 aprile, ore 1 pom., nella casa comunale di Romentino:

Opere e provviste per la costruzione di un nuovo Cimitero comunale, sul prezzo di L. 8122 50.

Id. pel 12 aprile, ore 4 pom., nella sala comunale di Occhieppo Inferiore:

Provvista e collocazione in opera di tutti i meccanismi ed accessori occorrenti per un costruendo molino condotto all'americana. L'incanto seguirà in diminuzione di L. 14,700, ammontare della perizia relativa.

Id. pel 12 aprile, ore 10 ant., nell'ufficio d'Intendenza di finanza in Novara: Rivendita n. 9 di generi di privativa nella città di Arona del presunto reddito annuo di L. 1109 64.

Id pel 26 aprile, ore 10 ant., nell'ufficio suddetto: Rivendita n. 8 di generi di privativa nella città di Novara, via Cavour, del presunto reddito lordo di lire 3953 77.

Fallimento (*dichiarato*) di *Broglio Carlo*, negoziante in Gattinara. Adunanza dei creditori il 12 aprile, ore 2 1/2 pom. al Tribunale civ. di Vercelli per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Minoletti Giovanni*, negoziante in stoffe ed altri generi in Cravaggia. Adunanza dei creditori il 12 maggio, ore 2 pom., al Tribunale civ. di Domodossola per la verifica dei crediti.

Eredità. La sig^a Enrichetta Fasanini ved. Maffei, dichiarò alla Pretura di Borgosesia di accettare con beneficio d'inventario l'eredità lasciata dal proprio fratello notaio Pietro Eugenio Fasanini, deceduto in Borgosesia il 13 dicembre 1879.

Id. La sig^a Broggini Teresa ved. di Conti Carlo, nell'interesse de' suoi figli minori Giuseppe, Luigi, Cesare, Francesco, Pietro ed Ernesta, dichiarò alla Pretura di Borgosesia di accettare con beneficio d'inventario l'eredità lasciata dal proprio marito Conti Carlo, deceduto a Torino il 13 maggio 1879.

Id. L'ing. Giovanni Caraghi, quale vice-presidente rappresentante l'Ospedale Maggiore della Carità della città di Novara, ha fatto dichiarazione alla Pretura di Novara, siccome ne venne debitamente autorizzato dalla Deputazione provinciale, di accettare nell'interesse di esso Ospedale col beneficio dell'inventario l'eredità inviata al medesimo Ospedale dal defunto sacerdote Don Raimondo Ferrari, già parroco dello stesso Ospedale, con suo olografo delli 8 aprile 1877.

Id. La sig^a Tacconi Elisa dichiarò alla Pretura di Varallo di accettare con beneficio d'inventario per la sua figlia minorenne Bossi Pierina fu Giacomo, rispettivo marito e padre, morto a Varallo il 2 agosto 1877, l'eredità dallo stesso lasciatale con suo testamento pubblico 30 luglio precorso, rogato Respini.

Strada Ferrata di Pinerolo

Il Consiglio d'Amministrazione avendo deliberata la convocazione dell'adunanza generale per il 4 maggio p. v., i sigg. Azionisti dovranno depositare i loro titoli cinque giorni prima alla Ditta Giuseppe Malan, contro ricevuta che servirà di titolo d'ammissione alla detta Adunanza che si terrà nella sala della Borsa, al tocco preciso.

Ordine del giorno:

1° Relazione della Presidenza;
2° Approvazione del Bilancio;
3° Proposta di sussidio alla ferrovia Airasca-Moretta-Saluzzo;
4° Comunicazioni relative al prolungamento della linea da Pinerolo a Torre-Pellice;
5° Nomina di quattro consiglieri, tre uscenti, uno decesso;
6° Estrazione a sorte di 44 Azioni da estinguersi. 569

DA VENDERE

a buone condizioni:

1° **Una grande ruota idraulica in ferro alla *Poncelet*;**
2° **Metri 30 di tubi di condotta in ferraccio, del diametro interno di metri 0,35;**
3° **Un ventilatore, ossia grande macchina aspirante a stantuffi (pistone) verticali;**
4° **Una grande cesoia per il taglio dei metalli.**

Dirigersi per le condizioni alla Ditta SELVE FRATELLI, di Donnas (Val d'Aosta). 480

Occasione favorevole

Oggi venerdì, sabato e lunedì 9, 10 e 12 aprile, dalle ore 9 alle 4, in via Doragrossa, N. 1, piano 3°, continua la vendita privata dei ricchi ed eleganti mobili esistenti in detto grandioso appartamento. A. 65

Via Po, 35, rimpetto al Teatro Rossini

Prezzi di fabbrica

Fabbrica di Busti E. DEMARCHI, Torino

Si eseguisce qualunque modello di Busto su misura. Busto con fascia ad elastico. Busti a bretelle per damigelle che tendono a camminare curve. Ingrosso e dettaglio. Si spediscono contro assegno. Fabbrica di *Tournures* e Camicie da uomo. 57

DA AFFITTARE

Locale per uso di **laboratorio** di metri q. 140 e vani **alloggi** a modica pigione, in via Artisti, num. 13. 567

DA AFFITTARE

pel 1° giugno

in via Saluzzo, N. 9

Alloggio signorile al 1° piano, di 8 membri, acqua potabile, cantina e 2 ingressi. 462

Per l'Esposizione

Quartierino mobigliato di quattro vani al 1° piano, via Barbaroux, 29. Far capo al portinaio. 568

DA RIMETTERE

in Torino

in bellissima posizione, un negozio da **Droghiere** con numerosa clientela, a buone condizioni.

Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, via Giannone, 3 (piazza Solferino), Torino. 541

Casa da vendere

in Mathi

(tra Ciriè e Lanzo)

Piccolo fabbricato per uso di abitazione e di opificio, con cortile, sito nella via Maestra, prospiciente la piazza. Gode di una forza motrice ad acqua di N. 12 cavalli.

Per informazioni dirigersi al signor Michela Giuseppe alla Cartiera S. Francesco in Mathi, oppure al sig. Giuseppe Buzzetti, all'Oratorio di S. Francesco di Sales, via Cottolengo, N. 32, in Torino.

Vendita di terreni fabbricabili tra il Corso Regina Margherita e la via Cottolengo, in vicinanza della tramvia.

Dirigersi al sig. Rossi Marcello, in via Cottolengo, N. 32. A. 66

CERCASI un posto da **portiere.** Marito e moglie soli. Buone informazioni. Rivolgersi dal portiere, via Francesco Bonelli, N. 9, Torino. 559

Le madri

e le istitutrici cerchino dai libri l'applaudito romanzo della Guidi: **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovane sposa.* — Lire 2. 493

Si cerca un socio

fabbro-meccanico. Recapito dai Fratelli Torta, agenti di Brevetti, via Borgo Nuovo, 36, Torino. 530

Scadenza di termine

Alla 10 antim. del 20 corrente aprile scade il tempo utile per fare l'aumento del vigesimo al prezzo di L. 85,000, cui, con atto d'oggi, fu deliberata a Tommaso Morina la cascina *Montecapriolo* in territorio di Cherasco, di spettanza della R. Opera pia di S. Luigi Gonzaga.

Torino, 5 aprile 1880.

551 *G. Cassinis*, notaio.

Pastiglie di Codeina

PER LA TOSSE

PREPARAZIONE

del farmacista A. Zanetti

via Senato, 2, Milano

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e della tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse autunna.

Prezzo L. 4.

Torino: Agenzia **D. Mondo**, via Ospedale, 5; Taricco; Barberis; Comolli e Gandolfi; Bellono Luigi e C.; Brunero e C. — Alessandria: Molinari fratelli; Bravetta Ferdinando; Lenti Giuseppe — Biella: Varallo; Valle — Asti: Valle — Cuneo: Favoris — Savigliano: Allisardi 150

AL 10 APRILE

sarà dato principio alla vendita della birra per parte della Ditta Andrea Beringhieri e C., fabbrica di Birra al Foro Boario, Torino. 515

Gomma elastica

L'Istituto ROTA è sempre fornito di qualsiasi **apparecchio** in **gomma** per chirurgia e per uso domestico.

Piazza Carlo Felice, 7, Torino. 0988

TELEGRAMMA 563

Lo Stabilimento Bacologico in Offida (Marche), premiato all'Esposizione Mondiale di Parigi nel 1878, diretto dal professore cav. Luigi Mercolini, avvisa la Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone N. 3, unica rappresentante per il Piemonte, che stante l'aumento di vendita fatta alla sua numerosa clientela, non le restano che poche oncie da vendere. Il seme si garantisce cellulare a selezione microscopica e fisiologica ed a zero d'infezione, a bozzolo giallo e di ottima qualità, assicurato col campione.

Chi darà una commissione superiore alle oncie due, avrà in dono l'opuscolo *Guardate il Baco* del prof. Mercolini, fornito degli attestati del Ministero di agricoltura, di Prefetti e Camere di commercio.

L. 12 all'oncia di 30 grammi. *Via Giannone, 3, Torino.*

NON PIU' SPALLE CURVE

Bretelle Americane Brevettate

Queste bretelle, mentre, come le ordinarie, sostengono i pantaloni e le sottane, hanno il vantaggio di tenere le spalle dritte, il petto aperto. — Sono indispensabili per i ragazzi e le ragazze in sviluppo, alle persone abituate a vita sedentaria o tendenti a diventar gobbe. Cadun paio L. 5, indistintamente.

Presso C. MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 564

Riproduzioni di fotografie

eguali all'originale in bellezza e precisione, al prezzo di L. 1 50, 2 50, 3 75 per dozzina. Schiarimenti gratuiti da *A. André*, via Doragrossa, 19, p° 1°, Torino. 535

SIGARETTI INDIANI

AL CANNABIS INDICA

di GRIMAULT & C^ie, Farmacisti a Parigi.

Basta respirare il fumo dei **Sigaretti al Cannabis Indica** per fare cessare i più violenti attacchi di

Asma, Raffreddore, Nevralgia facciale,
Tosse nervosa, Estinzione di voce, Insonnia.

E per combattere le **Tisi laringee** e tutte le **Affezioni delle Vie respiratorie.**

Ogni scatola porta la firma e marca di fabbrica **Grimault & C^ie**, *non che il bollo del Governo francese per distinguerli dalla contraffazione.*

A Parigi, M^on GRIMAULT & C^ie
8, rue Vivienne, 8.

Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino, nella farmacia TARICCO, TORTA e nell'agenzia D. MONDO. 66

Non più Olio di Fegato di Merluzzo

SCIROPPO di RAFANO IODATO

di GRIMAULT & C^ie, rue Vivienne, 8

Questo medicamento tanto raccomandato dai Medici, gode giustamente una grande riputazione, poichè, mentre possiede tutte le qualità dell'olio di fegato di merluzzo, ha il vantaggio di non provocare alcun disgusto, e di essere ben tollerato anche dagli stomachi più deboli. — Esso è prezioso pei fanciulli contro il *linfatismo* e tutti gl'*ingorghi delle glandole* per causa scrofulosa. Lo **Sciroppo di Rafano iodato di Grimault & C^ie** è il miglior medicamento per le persone deboli di petto, e il più efficace depurativo del sangue, di maniera che è indicatissimo altresì contro la *rachitide* i *tumori* e le *diverse eruzioni della pelle.*

Siccome al gran successo ottenuto dall'uso di questo preparato, ha eccitato alcuni speculatori a farne la contraffazione, è ben avvertir che ciascun flacon, per essere ritenuto come vero della Casa **Grimault & C^ie**, *oltre la marca di fabbrica, è la firma deve portare il bollo del Governo francese sull'etichetta.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & C^ie
8, rue Vivienne, 8

Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino nella farmacia Taricco, Torta e all'Agenzia D. Mondo. 61

MALE DEI DENTI

Le goccie inglesi fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano le carie e li preservano da qualunque malattia. L. 1 20.

L'ACQUA FENICA

è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gargarismo e gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola. L. 1 25.

Unico deposito alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo Torino. 632

DENTORINA E PASTA

DENTIFRICIA

di RIGAUD e C^ie

La Dentorina è un Elisire dentifricio per eccellenza: profuma e rinfresca piacevolmente la bocca, rinforza le gengive e preserva i denti dal tarlo.

La Pasta Dentifricia ha fatto furore nell'uso della toeletta, sopprimendo le polveri e gli oppiati più o meno solidi e corrosivi.

Basta passare su questa pasta una spazzolina inzuppata d'acqua, per ottenere una mucillagine dolce ed untuosa che biancheggia i denti come l'avorio.

PARIGI:

Profumeria Villeris, 47, Avenue de l'Opéra.

Deposito per l'Italia in Milano, da A. MANZONI e C., via della Sala N. 16. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, num. 91.

Vendita al dettaglio in Torino da CERIANO GIUSEPPE, profumiere, portici della Fiera, 26.

ACQUE MINERALI

Vere di sorgenti Estere e Nazionali
Presso PIETRO PAISSA
Angolo via Barbaroux e S. Tommaso, Torino.

Dietro domanda si spediscono *gratis* i prezzi correnti.
Sconto eccezionale ai rivenditori. 545

TAGLIA-VETRO AMERICANO (Patented)

Rimpiazza con vantaggio il diamante, sia per la lunga durata che per la facilità dell'uso. — Il vetro può essere tagliato in tutti i sensi e le altre parti dello strumento sono utili per la posa della lastra. L. 2 caduno e L. 2 50 franco per posta.

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 21

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

XX^a ESTRAZIONE dei BUONI IN ORO eseguitasi in Seduta pubblica il 1° aprile 1880.

I Buoni estratti saranno rimborsati a cominciare dal 1° luglio 1880 e mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole Semestrali non scadute. — Dal 1° luglio 1880 in poi cessano di essere fruttiferi.

NUMERI ESTRATTI

TITOLI DA CINQUE									TITOLI UNITARI					
Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni		Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni		Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni	
	dal N.	al N.		dal N.	al N.		dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
77	381	385	4805	24121	24125	8194	44468	44470	65161	65185	93111	93115	112546	112550
321	1601	1605	4930	24646	24650	8223	44611	44615	65191	65195	93191	93195	112671	112675
323	1611	1615	4972	24855	24860	8004	45016	45020	65296	65310	93376	93380	113026	113030
450	2246	2250	5000	24996	25000	8042	45206	45210	65251	65255	93606	93610	113056	113060
658	2786	2790	5021	25101	25105	9064	45316	45320	65386	65390	93811	93815	113201	113205
510	3046	3050	5130	25645	25650	9189	45741	45745	65766	65770	94116	94120	113851	113855
648	3226	3230	5148	25730	25740	9202	46006	46010	66681	66685	95211	95215	115621	115625
677	3381	3385	5393	26901	26906	9230	46146	46150	66901	66905	95251	95255	114326	114330
691	3451	3455	5414	27076	27080	9425	47121	47125	69113	69115	95831	95835	114296	114300
704	3516	3520	5438	27185	27190	9544	47716	47720	70311	70315	97566	97570	116301	116305
819	4091	4095	5568	28311	28316	9630	48146	48150	70411	70415	97756	97760	117311	117315
881	4401	4405	5665	28321	28325	9800	48234	48300	70421	70426	98370	98380	117351	117355
970	4845	4850	6247	30831	30815	9713	48561	48565	70801	70805	98436	98440	117851	117855
998	4991	4995	6841	31201	31205	9876	49376	49380	70866	70870	99781	99785	118781	118785
1127	5631	56 5	6285	31421	31425	9919	49591	49595	73156	73160	99826	99830	118971	118975
1142	5706	5710	6362	31756	31760	9965	49771	49775	73831	73835	99946	99950	119006	119010
1239	6191	6195	6418	32070	32080	9958	49786	49790	75326	75330	100126	99160	119186	119190
1914	6316	6320	6682	32956	32960	10006	50021	50025	76156	76160	100251	99226	119671	119675
1901	6501	6505	6811	33021	33025	10017	50081	50085	76440	76450	100391	99525	120911	120915
1362	6806	6810	6973	33311	33305	10097	50481	50485	77156	77160	101101	101105	121801	121805
1919	6891	6895	6709	33511	33516	10119	50591	50595	77276	77280	101106	101110	121706	121710
1988	9930	9940	6758	33755	33760	10195	50971	50975	77981	77985	101426	101440	123686	123670
2176	10870	10880	6777	33881	33885	10373	51781	51855	78301	78305	102911	102915	123841	123845
2248	11236	11240	6813	34051	34060	10407	52031	52035	79491	79495	103951	103955	124431	124435
2247	11431	11435	6845	34221	34225	10433	52161	52165	79681	79685	103961	103400	121716	121720
2329	11641	11645	6571	34351	34355	10582	52906	52910	80251	80255	104071	104075	127706	127710
2400	11996	12000	6928	34580	34580	10725	53621	53625	80236	80240	104426	104440	123666	123670
2526	12621	12625	7019	35091	35095	10980	54856	54900	80386	80700	104976	104980	123841	123845
2530	12691	12695	7089	35141	35145	10990	54991	54995	80885	80890	104981	104985	124436	124440
2548	12726	12730	7051	35251	35255	11181	55901	55905	82211	82215	105081	105065	124911	124915